ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.80	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	6 —	2.50	—	9 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.60	45 —	23 —	12.60
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	12 —
[illegible]	24 —	12.50	4.50	60 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI: Pubblicità economica vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 8 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 8 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (8 colonne) a L. 3 la linea. Necrologie e spazio di linea di 6 punti. Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare all'Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 46 e sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 29 Novembre 1916 ROMA Mercoledì 29 Novembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 332

"La guerra fino alla vittoria,, dirà Trepoff alla Duma

Jagow-Zimmermann

E' passata in silenzio, fra noi, la notizia del ritiro del Jagow dal Ministero degli Esteri dell'Impero germanico. Ma io credo che la piccola — forse per noi non tanto piccola — crisi di Berlino meriti, da parte nostra, qualche osservazione.

Prima di assumere la successione di Kiderlen, il Jagow resse per lungo tempo l'ambasciata germanica di Roma. Come tutti i tedeschi adoratori del sistema unico della loro forza, egli era un convinto dispregiatore del nostro paese, che credeva di conoscere, a modo suo, e che giudicava, secondo i suoi criteri, con molto semplicismo teutonico e con molta leggerezza. Son noti i Rapporti ch'egli mandava da Roma sulla guerra libica, e i consigli che in quei Rapporti forniva ~~alla Turchia~~ per il tramite di Marshall von Biberstein. Egli non aveva alcuna fiducia nella serietà dei propositi e nella condotta del nostro paese. Non credeva alla nostra resistenza in una lunga guerra. E prevedeva e annunziava, invece, la ripetizione delle scene d'Adua, dopo tre mesi di guerra, e in caso di insuccesso. Per tutte le quali ragioni egli insisteva perchè si incoraggiasse la Turchia a tener duro, ad ogni costo, visto che sarebbero bastate le difficoltà a stancare l'Italia. Le postume rivelazioni del bilancio della guerra, (capitolo pensioni), sul trattamento fatto dalla Germania agli ufficiali tedeschi in missione nell'esercito turco combattente in Libia contro l'alleata dimostrano qual gran conto a Berlino si facesse dei consigli del Jagow, e come, in corrispondenza a quei consigli, non solo la Turchia ma, insieme, la Germania cercasse di *doubler* le difficoltà contro di noi.

Bisogna subito dichiarare, che gli stessi criteri che usò come ambasciatore nella *guerra libica*, il *Jagow* applicò come ministro nella guerra europea, nei riguardi dell'Italia.

Secondo lui, nè l'esercito italiano sarebbe mai riuscito a conquistare una trincea austriaca, nè il Parlamento a dare i fondi per le inutili armi, nè il paese ad accogliere con calma la prima scaramuccia sfortunata. La guerra civile, o la pace a breve scadenza sarebbero state, secondo lui, le inevitabili conseguenze del colpo di testa dell'Italia contro l'Austria. Aspettare, dunque, era il suo programma — come nella guerra di Libia — per veder tornare l'Italia ai piedi degli imperi centrali.

Non si può dire che l'esperienza sia valsa ad evitare qualche errore nella mente del signor Jagow. Dopo un anno e mezzo di guerra egli ha dovuto vedere, e gli altri con lui, presupposti dei suoi giudizi sull'Italia cadere l'uno dietro l'altro, e la speranza dell'eliminazione dell'Italia dal campo della lotta non aver miglior sorte di quei presupposti. Onde, una qualche ragione per dubitare dell'efficacia e dell'utilità della sua azione. E poichè le malattie politiche sono sempre un eccellente eufemismo per indicare la sfiducia, propria o degli altri, chi può dire che la stanchezza del signor Jagow non abbia altra causa patologica che la fatica nervosa?

Non solo. Ma se sono, e fin quanto possano essere, attendibili le notizie che vengono da paesi così veramente (non a modo nostro) chiusi, come la Germania e l'Austria, non pare che il Bülowismo sia oggi in gran favore nelle alte sfere della politica dell'Impero. (Bülowismo vuol dire transazione, accomodamento, « maniera dolce »). E l'illustre uomo che dà il suo nome al suo metodo, molto latino, ma così contrario al gusto e al carattere germanico, non pare che, in questi tempi di tirpismo ed hinderburghismo susciti più speranze nuove di restaurazione, per sè e per i suoi. Il Jagow, è noto, appartiene alla scuola di Bülow, e ne gode, con la fiducia, le simpatie. Onde potrebbe non essere inverosimile che l'incidenza del disfavore della tendenza bülowista nella politica germanica sull'insuccesso delle previsioni del Jagow intorno la condotta dell'Italia, abbiano determinata la crisi. Comunque, la crisi è avvenuta. E ora bisogna guardare al successore.

Il successore sta al predecessore come Kiderlen a Bülow. La « maniera forte » contro la « maniera dolce ». E quando si pensi che nessun mutamento politico negli Imperi Centrali avviene senza una ragione positiva, che importi una diversa orientazione e una diversa azione rispetto a quella antica; e quando si metta in relazione questo dato dell'esperienza con le notizie diffuse negli ultimi tempi di una più forte e coordinata offensiva contro l'Italia nel Trentino e alle porte di Trieste, si ha ragione, mi pare, di dare un qualche significato al ritiro di Jagow e all'avvento di Zimmermann. In tempo di guerra non si può permettersi il lusso di lasciar cadere senza esame nessun elemento, tanto meno quello che possa fornire il « movimento personale » nel campo nemico.

E se, con gli altri indizii, anche questo della trionfante tendenza Zimmermann della « maniera forte » può valere a darci lume sul programma, prossimo o remoto, della Germania contro di noi, che almeno lo stesso lume serva a rischiarare anche il nostro programma e la nostra scienza e coscienza per l'esecuzione!

I critici militari dell'Intesa si confortano a vicenda, ad ogni successo degli eserciti austro-tedeschi, osservando che lo scarico dell'azione nemica, per esempio, in Rumania, suppone il discarico su altre fronti, e quindi il vantaggio su altre fronti degli eserciti Alleati. E non pensano che, alla stessa stregua, lo stesso conforto avrebbero ragione di avere gli austro-tedeschi, perchè, seguendo gli stessi criteri, la cooperazione dei Russi, per esempio, sulla nuova fronte rumena importa anche una minore pressione sui Carpazi. E quando gli effetti sono uguali per tutti, non si può dire che la stessa causa sia meno benefica agli uni che agli altri.

Ma noi non dobbiamo e non possiamo cullarci nell'altalena delle « pressioni » su questa o su quella fronte. Noi abbiamo il dovere di preparare la nostra difesa, indipendentemente da ogni e qualsiasi azione degli amici e dei nemici sulle altre zona della guerra. E' così vitale il nostro compito, che non possiamo affidarlo alla sorte. E sarebbe così grave per la nostra, e per la guerra europea, un colpo contro di noi, che è nostro assoluto dovere prevenirlo, e renderlo, in ogni caso, impossibile, inattuabile.

Sarebbe ridicolo che alcuno tentasse di dare consigli a quelli che hanno la suprema responsabilità della difesa nazionale. Ma non è mai ridicolo far vivi e presenti, giorno per giorno, ora per ora, al Governo di Roma, al Comando in campo, i pericoli corsi nel maggio, per impedire che se ne rinnovi la sensazione in qualsiasi altro momento dell'avvenire.

Il confine d'Italia deve essere intangibile.

La guerra deve rimanere, ora e sempre, di là dal confine.

L'Italia deve essere sicura che la sua guerra sia portata sempre oltre, in quel territorio che dovrà essere liberato dalla contaminazione austriaca, senza che alcuna nuova *strafen* spedizione, peggio se spedizione di punizione o di vendetta, trovi un lato debole, o di minor resistenza, da scuotere o da frangere.

Uno degli errori più costanti dei quali è vittima l'Intesa è quello, che deriva dalla illusione o dalla ignoranza dei motivi che determinano la condotta altrui: onde accade che la sua azione non precede mai, ma segue sempre, con ritardo e senza la debita preparazione, l'azione del nemico. Con quali effetti, la comedia della Grecia e le tragedie della Serbia e della Rumania insegnano ormai da troppo lungo tempo.

Per l'amore del nome del suo Machiavelli, e per la sicurezza della sua difesa, è bene l'Italia si tenga lontana, almeno nell'azione che direttamente la riguarda, degli errori degli Alleati.

Rastignac.

Un raid di Zeppelin su l'Inghilterra

Due "Zeppelin,, perduti

LONDRA, 28.

Dirigibili nemici passarono ieri sera sulla costa nord-est. Furono lanciate bombe su vari punti delle contee settentrionali, ma finora non si segnalano danni nè perdite di vittime umane.

Si annuncia ufficialmente che due Zeppelin sono stati abbattuti la notte scorsa.

LONDRA, 28.

Il maresciallo comandante le forze metropolitane annunzia:

Un certo numero di dirigibili nemici si avvicinarono alla costa nord-est dell'Inghilterra ieri sera fra le 10 e le 11. Furono lanciate bombe sulle contee del Yorkshire e del Durham, ma si crede con danni insignificanti.

Un dirigibile fu attaccato da un nostro aeroplano navale e abbattuto in fiamme al largo della costa del Durham.

Un altro dirigibile traversò le contee del nord e del Midland gettando bombe in vari punti. Questo dirigibile fu scorto e attaccato durante il ritorno dai nostri aeroplani navali e dai cannoni della difesa antinerea. Sembra che esso sia stato danneggiato, perchè navigò poi più lentamente e fu nella impossibilità di raggiungere la costa prima dell'alba. Pare tuttavia che sia riuscito a riparare le sue avarie, perchè — giunto presso la costa del Norfolk — si diresse improvvisamente verso est a tutta velocità e ad un'altezza di circa 2000 metri. Quattro nostri aeroplani e un battello armato riuscirono tuttavia a raggiungerlo a quattro miglia dalla costa sul mare e, attaccatolo, lo abbatterono in fiamme alle 6.45 antimeridiane.

Non sono ancora pervenute le relazioni sulle vittime e sui danni che si credono minimi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Le nostre artiglierie ribattono vigorosamente

I vani sforzi del nemico

COMANDO SUPREMO, 28 Novembre 1916.

Dal SARCA all'ASTICO movimenti nemici e duelli delle artiglierie.

Sulla fronte GIULIA artiglierie e bombarde nemiche furono più attive nella zona di Plava e ad oriente di Gorizia; alcune granate caddero sulla città danneggiando qualche fabbricato. Le nostre artiglierie ribatterono vigorosamente.

GADORNA.

L'avanzata italiana in Macedonia

COMANDO SUPREMO, 27 Novembre 1916.

MACEDONIA. — Prosegue, con felice successo, l'energica avanzata delle nostre truppe nella montuosa zona del Peristeri, ad ovest di Monastir, e verso la valle del Dragor, a nord-ovest di detta località.

Nella giornata del 24, non ostante fitta nebbia, un nostro distaccamento occupò l'altura ad occidente di Nizopole, spingendo nuclei verso la cresta di Orvenastena, mentre altri riparti progredivano verso Tarnova. Il successivo 26, superata accanita resistenza nemica, le nostre truppe conquistarono le alture di quota 2220 e 2227, a sud-ovest di Nizopole. Furono presi una quarantina di prigionieri.

GADORNA.

I Romeni ripiegando

sostengono l'offensiva nemica

IL COMUNICATO ROMENO

BUCAREST, 27. — *Sulla frontiera della Moldavia nessun cambiamento. Sulla frontiera a nord della Valacchia, bombardamento di artiglieria a Taslabutzi, nella valle del Prahova e nella regione di Dragoslavele.*

All'ala sinistra il nemico effettò un attacco, ma fu respinto.

Le nostre truppe si ritirano dall'Olt e da Tabarog e un po' più ad est. Verso Smardisava si svolgono lotte violente.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 28.

Nella Valacchia occidentale continuano i combattimenti. Gli elementi romeni, approfittando degli ostacoli naturali, trattengono, mentre ripiegano, l'offensiva del nemico.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi distaccamenti in ricognizione russi nella regione di Ludowa e alcuni battaglioni a nord della valle di Necrisora sono stati respinti.*

I Tedeschi e austro-ungarici, comandati dal tenente generale Krafft von Delmensirgen, avanzati dal nord ai due lati dell'Olt, hanno respinto il nemico dietro il settore di Topologu.

Ad est di Tiovent un reggimento di fanteria sassone con un reggimento di artiglieria da campagna ha forzato le linee nemiche.

A monte ed a valle di Alexandria è stato raggiunto il settore di Vedea e la città è stata presa.

Le nostre truppe da Turnu Severin respingono verso sud-est il resto del gruppo dell'esercito romeno di Orsova. Altre truppe gli sbarrano la strada.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 27. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Il nemico, respinto verso Turnu Severin, si ritira verso sud-est.*

Ad est dell'Olt inferiore abbiamo raggiunto il settore di Vedea a nord e a sud di Alexandria.

Sullo Olt superiore il nemico è stato respinto dietro il settore di Topologu. La posizione nemica ad est di Tiovent è stata forzata.

La linea dell'Olt in mano ai tedeschi

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:*

In Romenia tutta la linea dell'Olt è in nostro potere.

In Dobrugia e sul Danubio

IL COMUNICATO ROMENO

BUCAREST, 27. — *Bombardamento di artiglieria lungo il Danubio.*

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 27.

Sul fronte del Danubio le truppe avversarie che avevano passato il fiume presso Zimnicea hanno fatto avanzare i loro posti verso il fiume Vedea ed hanno occupato il corso medio dei torrenti Valeni e Rousseduvade.

In Dobrugia scaramuccie di elementi avanzati di fanteria e di cavalleria. I tentativi del nemico di sloggiare i nostri elementi dall'istmo tra il lago Tachaul e il mare sono stati respinti dal fuoco.

I COMUNICATI TEDESCHI

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: *Esercito del maresciallo Mackensen. — Nella Dobrugia vari attacchi condotti con cavalleria e fanteria russa non sono riusciti.*

L'offensiva di battaglioni bulgari ha respinto il nemico dal terreno dinanzi alle nostre posizioni, ad est di Erchesez.

L'esercito del Danubio continua a rompere la resistenza dei romeni e progredisce.

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: *In Dobrugia fuoco di artiglieria sull'intero fronte. Mediante un contrattacco respingemmo il nemico dall'altura 234 e dal villaggio di Erkezek. Respingemmo un attacco iniziato da distaccamenti della terza divisione di cavalleria russa contro l'istmo ad est del lago Tachaul nonchè un attacco di fanteria.*

A sud del villaggio di Esler l'artiglieria turca respinse la fanteria nemica che si trincerava dinanzi al fronte delle truppe ottomane.

Due navi russe bombardarono le nostre posizioni presso il lago Tachaul.

Sul Danubio tra Rustciuk e Cernavoda fuoco di artiglieria. Il nemico fortifica la riva sinistra del Danubio. Le nostre truppe e quelle dei nostri alleati dell'esercito danubiano che passarono il fiume presso Swistod continuano la loro avanzata in Valacchia secondo il piano stabilito. Presso la città di Orehovo le nostre truppe passarono il Danubio ed occuparono Beket. Altre truppe bulgare passarono il Danubio presso la città di Lom e Viddin ed occuparono la riva opposta.

La città di Kalafat è in nostro possesso.

Sul fronte macedone

Successo di zuavi e di serbi su la via di Prilep

PARIGI, 28. — *E' un successo particolarmente importante quello che gli Zuavi, combattendo con i Serbi, hanno riportato, impadronendosi, dopo un accanitissimo combattimento della quota 1050, togliendola alle migliori unità tedesche. Questa quota è l'ultima forte altura suscettibile di ostacolare il progresso dell'esercito serbo in quella regione. I recenti comunicati tedeschi avevano insistito con soddisfazione evidente sull'impossibilità, per gli Alleati di impadronirsene. Essa invece ha dovuto cedere malgrado l'ostinazione, la tenacia e l'importanza dei mezzi impiegati nella difesa. Uno dei principali ostacoli che sbarravano ancora la strada della pianura fra Monastir e Prilep è spezzato.*

IL COMUNICATO SERBO

SALONICCO, 28. — *Un comunicato dello Stato Maggiore serbo, in data del 27 corr., dice:*

Ieri i valorosi zuavi combattenti con le nostre truppe si impadronirono della quota 1050, di grande importanza. Questa quota era difesa da scelte truppe tedesche e cacciatori della guardia, che avevano ricevuto l'ordine di mantenere ad ogni costo quella posizione.

Parecchi contrattacchi nemici furono respinti e la quota è definitivamente in nostro potere.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 28, ore 15. — *Nella giornata del 26 un attacco brillantemente condotto dagli Zuavi operanti con le truppe serbe nella regione a nord-est di Monastir ci rese padroni della quota 1050. Malgrado i suoi sforzi, il nemico non riuscì a scacciarci da questa posizione, da lui potentemente fortificata. Quattro contrattacchi effettuati dai tedesco-bulgari furono successivamente respinti dalle nostre truppe che inflissero all'avversario sanguinose perdite.*

IL COMUNICATO BULGARO

BASILEA, 28. — Si ha da Sofia: *Dopo una preparazione d'artiglieria che durò quasi tutta la giornata, l'avversario assalì le alture 1050 e le contropendici occidentali. Ad est del villaggio di Pargiovo il nemico fu respinto parzialmente in un combattimento a colpi di bombe da truppe tedesche.*

Presso il villaggio di Grunista un attacco non riuscì al suo inizio.

Sulla riva sinistra del Vardar il nemico, dopo una preparazione d'artiglieria abbastanza violenta, attaccò nella serata le nostre posizioni a sud del villaggio di Bogoroditza; l'attacco fu respinto.

Sul resto del fronte attività di artiglieria.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: *Fra il lago di Prespa e la Cerna violento duello di artiglieria.*

Violenti attacchi contro la collina ad est di Porolowa non sono riusciti contro la resistenza di battaglioni di cacciatori tedeschi.

Ad est del Vardar gli inglesi hanno diretto un violento bombardamento sulle posizioni tedesche. L'offensiva che ne è seguita non è riuscita.

Sulla Struma combattimenti di riparti in ricognizione.

Sul fronte russo

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 27. — *Sullo Stochod la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente un piccolo distaccamento nemico appostato nella regione del villaggio di Svidniki. Nella regione di Korilnitza il nemico ha bombardato le nostre posizioni con granate a gas asfissianti. Sulla Bystritza, nella regione del villaggio di Dzviniatch i nostri esploratori dispersero un grosso posto nemico e fecero prigionieri.*

La dichiarazione di Trepoff

Il « Riecit » dice che è informato che la dichiarazione che il nuovo Presidente del Consiglio Trepoff leggerà alla Duma sabato, alla ripresa della sessione, comprenderà tre parti.

1°. Necessità di condurre la guerra fino alla vittoria finale, in pieno accordo con gli Alleati.

2° Necessità e perfetta possibilità di un lavoro concorde e produttivo del Governo con l'istituzione legislativa;

3° Esposizione schematica delle misure tendenti all'organizzazione della vita interna del paese.

Queste prossime dichiarazioni di Trepoff suggelleranno, in maniera sperabilmente definitiva, il tracollo di una torbida e incerta situazione che, per opera di alcuni circoli conservatori russi, si era venuta formando in Russia attorno alla guerra, situazione che non aveva del resto alcuna eco o influenza nè nell'atteggiamento delle altissime sfere, nè in quelle popolari rappresentate alla Duma, e che è stata la causa occasionale e diretta della recente caduta del signor Stürmer. Sono ancora sconosciuti i resoconti delle sedute della Duma che hanno determinato la caduta suddetta; ma esse devono essere state di una importanza eccezionale, e devono costituire un documento capitale non solo nella storia della guerra russa, ma anche nella storia costituzionale interna del paese di cui la guerra va risvegliando le sane energie. Il fatto nuovo che un presidente di ministri sia potuto cadere per effetto di discussioni parlamentari non è privo di valore per la norma dei presenti e futuri governi, ai quali — per lo meno fin che la guerra duri — pare chiaramente designata la necessità di informarsi alla volontà della rappresentanza popolare, volontà che nei riguardi della guerra e della politica della guerra è talmente chiara e decisa quanto concorde con quella imperiale. Per questo è che le dichiarazioni di Trepoff, segnalate nei capisaldi riportati dalla *Riec*, suggellano il tracollo definitivo dei tentativi in senso inverso fatti da certi circoli, a cui una certa debolezza di chi teneva il Governo pare non sapesse opporsi con bastevole energia. Trepoff è uomo energico; e dei suoi intendimenti, pienamente corrispondenti alla situazione onde è stato assunto al potere, saranno eloquenti segni queste sue prossime dichiarazioni sulla necessità di un lavoro concorde del governo con la istituzione legislativa, per la vittoria finale in pieno accordo con gli alleati.

La nomina del Trepoff doveva essere completata con quella del nuovo ministro degli esteri; a questo proposito riceviamo la seguente informazione da:

ZURIGO, 28.

Secondo notizie tedesche è stato nominato ministro degli esteri russo Neratow consigliere del ministero degli esteri. La nomina non è commentata dai giornali tedeschi, viene solo ricordato che egli condusse a termine nel 1911, quale rappresentante di Sasonoff, malato, la convenzione tedesco-russa di Potsdam.

Sebbene la notizia ci venga da fonte tedesca, pure essa risulta anche da nostre informazioni come nella linea della maggiore probabilità. Il Neratow è uomo di valore, e di passato tale che sarebbe una garanzia, accanto al Trepoff, della fermezza di una politica come la indicano le opportunità e necessità venute fuori dalla crisi. Egli è stato lungamente l'aiuto del signor Sazonoff al Ministero degli Esteri. E la sua nomina rappresenterebbe la garanzia della ripresa e della continuità della politica dell'illustre ex ministro degli esteri russo.

Mitteleuropa e Bulgaria

ZURIGO, novembre.

Quando il deputato liberale Friedrich Naumann pubblicò il famoso libro *Mitteleuropa*, che tante discussioni sollevò in Germania e all'estero, fra le numerose obbiezioni, che gli stessi tedeschi facevano a quel suo progetto di coalizione politico-economica, vi era anche questa, che la questione balcanica si presentava ancora in forme troppo dubbie, che l'avvenire dei Balcani, specialmente dopo la cacciata degli austriaci da Belgrado, era ancora troppo incerto, che perciò era prematuro — a non dire di altre difficoltà — parlare già di una Lega economica fra gli imperi centrali, con i Balcani e la Turchia come appendici.

Dopo d'allora si sono compiuti gravi eventi. Al 9 ottobre 1915 le truppe degli imperi centrali entrarono di nuovo a Belgrado, e ancora ci sono. Due giorni dopo, la Bulgaria dichiarava la guerra alla Serbia. Prima ancora che quel mese d'ottobre volgesse alla fine, era stato effettuato il congiungimento fra le truppe imperiali e quelle bulgare. Ed è noto che i tedeschi vedono o dicono di vedere in tali avvenimenti qualche cosa di definitivo, qualche cosa che nessuna forza militare avversa potrà più mutare. « Ogni tentativo per cambiare questo stato di cose — scriveva ancora recentemente un grande giornale — sarebbe come voler far ritornare indietro il tempo, come voler far correre il fiume verso le sue sorgenti ». Anzi, proprio ora si fa un gran vociare, in Germania, contro coloro i quali, oltre alla restaurazione del Belgio, vanno chiedendo anche quella della Serbia. « La Serbia non riavrà mai quel che essa ha tolto, quattro anni fa, alla Bulgaria, e la Bulgaria uscirà da questo cimento grande e forte... » dicono, malgrado Monastir!

Checchè ne sia, ai tedeschi il problema balcanico sembra già in massima parte risolto. Oramai i rapporti tra la Bulgaria e gli imperi centrali sono, secondo loro, fissati su basi granitiche. Le comunicazioni dirette fra Berlino e Sofia sono assicurate, tanto che vanno già regolarmente i treni balcanici: per noi, adunque, una pura questione di orario ferroviario, scriveva ieri un giornale berlinese. Insomma la coalizione, che ha sua espressione nel termine « Mitteleuropa », si fa sempre più possibile, sempre più necessaria. E perciò Federico Naumann, autore di quel termine e apostolo di quel progetto, pubblica ora un secondo volume, dal titolo « Bulgarien und Mitteleuropa » per mostrare appunto come la Bulgaria possa e debba formare un anello in quella catena di interessi politici, economici e militari, che anche nell'avvenire legherà gli imperi centrali e gli altri alleati di oggi, dando loro, con questo legame, un vigore straordinario.

Un anello, che quel deputato tedesco ritiene addirittura indispensabile, se la catena vuole essere consistente, robusta.

« La nostra posizione geografica ci insegna la necessità di una politica mitteleuropea, nella quale, fin da bel principio, le potenze vicine debbono essere considerate come nostri fratelli d'armi, con piena eguaglianza o con eguale estimazione delle loro aspirazioni nazionali.. Tutto quel che si dice intorno agli obiettivi di guerra, non ha alcun senso, se non si realizzerà il progetto mittel-europa ».

Così il Naumann. Questa coalizione però non deve essere soltanto un'opera di difesa contro il blocco che, dal canto loro, vanno costruendo anche gli alleati occidentali. Essa deve essere qualche cosa di più, molto di più. Deve avere un orizzonte più vasto, un campo di azione ben più ampio, un obiettivo ben più proficuo. Essa deve essere il mezzo per effettuare quella conquista del mercato orientale, che sta in cima a tutti i pensieri degli imperialisti tedeschi. Indi la necessità che di Mitteleuropa faccia parte anche la Bulgaria.

I russi avevano coniato il motto che la via per arrivare a Costantinopoli passa per Berlino: una massima politico-militare, che ebbe la sua evidente giustificazione il giorno, in cui si scorse Guglielmo II farsi patrono di Abdul Hamid e della Turchia. Per il deputato Naumann la via, che da Berlino va a Bagdad, è Mitteleuropa; ma questa via non sarà praticabile, se non si passerà per Sofia; se, arrivati a un certo punto, i tedeschi non si accompagneranno coi bulgari; con quelli, che essi chiamano i prussiani dei Balcani.

Il celebre deputato liberale ha fatto, alcuni mesi or sono, un viaggio in Bulgaria insieme con altri membri del Reichstag germanico. Ha ammirato i progressi di quel paese, la fortuna di quelle terre, l'attività di quella popolazione. Ha visto anche che di lì non possono venire concorrenti, ma soltanto acquirenti alla industria tedesca; prima della guerra infatti la Bulgaria mandava quasi tutto il suo raccolto nel Belgio, ma comprava la massima parte degli articoli industriali, che le occorrevano, in Austria e in Germania. Il Danubio poi, lo spettacolo di quel fiume, col suo enorme traffico economico e militare, fece brillare agli occhi del Naumann un quadro meraviglioso. E l'entusiasmo suo non ha più limiti la sua fantasia imperialistica non ha più freno.

« Io pensavo al movimento che c'è ora nelle acque del Reno, dell'Elba e dell'Oder; e vidi in spirito, lungo il Danubio, interminabili linee di rimorchio, affluenti regolati, magazzini, depositi di legname, cataste di carbone, ampli granai, mulini, tettoie per essicare il tabacco, ferriere, cantieri navali, ferrovie sulle sponde del fiume, alberghi, bagni, funicolari, officine elettriche; e fra tutto ciò un grande popolo laborioso di barcaioli, lavoratori del porto, muratori, ingegneri, negozianti. Entrando a Budapest dal fiume, la città si ingrandiva ai miei occhi.

assumendo le proporzioni di un futuro porto dell'Oriente, di una Mannheim ingrandita, di una piazza di scambio dei carboni settentrionali coi cereali meridionali. Tutto ciò potrà avvenire, se dal canale « Re Ludovico » in Baviera fino a Rustciuk e Galatz vi sarà una grande amministrazione fluviale comune, non a base di rivalità, ma di armonia. Allora lo sviluppo dei popoli balcanici sarà collegato all'economia dell'Europa Centrale assai più intimamente che non fino ad oggi. Ma poichè, dopo la guerra, la Bulgaria chiamerà presumibilmente suo fiume il Danubio da Semendria in poi,, essa acquisterà nel nord sempre maggior carattere di paese danubiano. La fertilità del suolo fra Stara Planina e Varna potrà mostrare tutta la sua ricchezza. E allora gli abitanti del paese del nord andranno a Tirnovo, come prima della guerra andavano nelle città degli Appennini, e come in tempo di pace si visitava Roma, così si dirigeranno ora i passi verso i bei monti sul Danubio meridionale, verso Sofia e Costantinopoli... »

Che bel sogno, in verità, per i tedeschi! Il signor Naumann vede già la Bulgaria estendersi da Semendria al Mar Nero, vede già la Germania allungar le sue braccia potenti e prepotenti fino a Bagdad. Ma ciò non basta ancora.

Per Sofia e lungo il Danubio va la strada migliore, la via giusta, che vivificherà il traffico tra la Germania e l' Oriente. Se poi, durante o dopo la guerra, gli imperi centrali riuscissero a tirare dalla loro anche la Grecia, oh! allora la fortuna degli alleati non avrebbe più limiti. A disposizione dell'onnipotente Mitteleuropa starebbe anche la linea Trieste-Valona-Atene! Anzi, per l'Austria come per l'Ungheria è indispensabile un'altra via, che vada al sud; ebbene, alla linea ferroviaria, che unisce Berlino a Costantinopoli, si dia anche un porto mediterraneo: Salonicco. Non è questo forse l'antico programma dell'Austria? E Naumann, l'ideologo, sogna, sogna.

Naturalmente, tutto ciò anche a beneficio della Bulgaria, la quale — dicono i tedeschi — non ha nulla a temere, ma tutto a guadagnare. Una coalizione con gli imperi centrali le conviene, infatti, dal punto di vista economico, e le è necessaria dal punto di vista nazionale. Nel secolo scorso la parola d'ordine era: I Balcani sgombri dai turchi. Adesso bisogna liberarli da ogni ingerenza, da ogni traccia russa.

Senonchè, vi è pur sempre un grave ostacolo. « Questa contemporanea espansione economica di ambedue gli imperi centrali negli Stati Balcanici — ammette lo stesso Naumann — non può essere riconosciuta come una faccenda comune ». Nel che certamente ognuno darà ragione all'entusiastico e amoroso padre di Mitteleuropa « Occorre quindi — suggerisce egli ancora — dare ai rapporti commerciali una sistemazione, la quale contenti, dall'una parte, l'agricoltura balcanica e ungherese, dall'altra parte anche l'industria germanica e austriaca ».

Ma questa è appunto la difficoltà; e precisamente per essa il sogno Naumanniano di un'invincibile Mitteleuropa non si è mai realizzato finora e minaccia di non realizzarsi nell'avvenire. A nessuno piace essere divorato da un altro, e neanche all'Austria piace essere ingoiata dall'alleata maggiore. Vero è che il Naumann, da quel giusto che egli è, scrive « dovere i tedeschi riconoscere che l'Austria ha bisogno dei Balcani ». Ma che ne diranno gli industriali, gli esportatori di Germania? « Sento bene l'ambasciata, ma credere non ci posso », gli risponde già oggi, con le parole di Faust, un giornale viennese. E veramente, questa difficoltà è tale, che non occorre nemmeno più soffermarsi su quell'altra, che non è neppure trascurabile e che potrà presentarsi agli imperi centrali, il giorno in cui... essi non siano i vincitori ma i vinti.

G. SACERDOTE.

SPETTACOLI de 28 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bucanani — Riposo.

COSTANZI — Tutti i giorni « film » Christus; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 16 e 21.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

MARTEDI' 28, ore 21:

'E Nepute d'o' Sinneco

Brillantissima Commedia in 3 atti di Vincenzo Scarpetta

Felice . . . . . V. Scarpetta

MERCOLEDI' 29, ore 21:
'A CASA VECCHIA

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette cav. Gino Vannutelli

MARTEDI' 28, ore 21: Replica a richiesta;

PRESTAMI TUA MOGLIE

Prossimamente: LA RAGAZZA DELLA TAVERNA.

MERCOLEDI' 29: Serata in onore di Dora Theor.

NAZIONALE — Compagnia di operette Pesci-Petroni — Ore 21: *Il regno azzurro.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

MARTEDI' 5, ore 21: Ultima replica:

SOLE D'OTTOBRE

Commedia in 3 atti di Sabatino Lopez
NUOVISSIMA

L'autore assisterà alla rappresentazione.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La figlia.*

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

MERCOLEDI' alle ore 16 e 19:
103.ma, 104.ma replica:

CENERENTOLA

di Massenet

Allestimento scenico di Vittorio Grassi
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

CRONACA DI ROMA

Mercoledì, 29 novembre: San Saturnino.
Il Sole nasce alle ore 7,17'4" — Tramonta alle ore 16,30'2".
La Luna nasce alle ore 11,5 — Tramonta alle ore 21,13.
L'Avemaria suona alle ore 17.

Reclutamento o sentimento?

Qualche parola dopo l'articolo scritto dal prof. Angelo Signorelli e dopo le lettere che ci sono giunte in proposito.

Il prof. Signorelli, portato dall'ardore del suo patriottismo a invocare una maggiore e più fervida diffusione di opere in questo periodo di guerra, propugna il reclutamento delle donne italiane per i servizi di assistenza.

Scrive, nel suo articolo:

« E' una questione che si va agitando negli altri paesi e che in parte ha avuto principio di attuazione, ma non con criteri di uniformità e diciamo così di obbligatorietà, come potrebbe esserlo. L'Italia ha nobilissime tradizioni (con le istituzioni monacali) nell'assistenza degli ammalati da parte delle donne, e nulla di nuovo nè di eccezionale rappresenterebbe domani una ordinanza luogotenenziale che conferisse ad un gran numero delle nostre giovani donne la possibilità d'indossare la divisa militare e sotto determinate cautele e condizioni. Ciò rappresenterebbe un doppio vantaggio: militare e civile. Militare, perchè disimpegnerebbe un gran numero di uomini i quali sono indispensabili e preziosi... e civile per una più idonea coscienza civile che a molte delle nostre donne si conferirebbe con vantaggio enorme della nazione».

Ora, e prima di tutto, credo di dover domandare al prof. Signorelli: — Perchè l'ordinanza luogotenenziale?

Si ordina, quando si ritiene di poter ottenere risultati migliori; quando nessun'altra forza ha valore; quando è indispensabile piegarsi e ubbidire. Ma qual miglioramento, quale forza, quale ubbidienza sperare, volere, predicare, mediante la mobilitazione femminile obbligatoria con o senza divisa militare? e per un servizio qual è quello dell'assistenza ai feriti e ai malati? Non pare che si rischierebbe di diminuire proprio la *assistenza*, la quale, almeno nella donna, è determinata da ragioni che perdono di efficacia se le costringiamo a uscir fuori del loro regno?

Non è qui il luogo di far della psicologia femminile. Basta ricordare una cosa nota: che il *sentimento*, da cui è mossa sempre l'anima della donna, è anche l'atmosfera più degna della sua missione di assistente e d'infermiera. Esso non si ordina, non si comanda. E la necessità lo limita; lo distruggerebbe in molti casi se, come propone la dott.a Gasco-Diez, il regime nettamente militare dovesse servire non solo a reclutare e a disciplinare, ma anche a compensare l'opera della donna infermiera. Si andrebbe allora al letto dei feriti non tanto per carità di patria quanto per un insieme di motivi tra i quali primo sarebbe forse il calcolo utilitario.

Chiamiamo pure ai servizi di assistenza le nostre donne; militarizziamo fin che si vuole e più che si può quello slancio istintivo e generoso, quell'attitudine specifica che le indusse fino ad ora a curare, a sollevare, a proteggere i deboli e i sofferenti; ma non illudiamoci, per carità, che la soluzione del problema stia lì!

Più alta e più prossima è la soluzione. Alle donne bisogna chiedere in modo diverso da quello che si chiede agli uomini — per la gioia di dare liberamente, senza aspettare nulla. Bisogna chieder loro di affrettare la vittoria con quell'amore che non si abbassa a cercare un conforto nella rimunerazione e che non si desta col reclutamento.

Oggi, non si risponde da tutte come si dovrebbe all'appello della patria; molte restano nell'inazione e nell'attesa...

Io mi guarderei bene dal contraddire il prof. Signorelli su questo punto che coincide con un fatto assai doloroso. Ma, pur senza contraddire, dovrei soggiungere che mi sembra un po' ingenuo pretendere che esseri i quali non sentono il sacro appello di quest'ora e non conoscono nulla all'infuori del loro egoismo possano collaborare a un'opera oltre che di altruismo sincero, di sapienza illuminata e per cui occorrono capacità di sviluppo e di elevazione.

Quelle donne che non hanno nè anima, nè cuore, nè personalità, sono elementi trascurabili. Non sanno vegliare su loro stesse: figuriamoci come veglierebbero su i nostri cari feriti!

Deploriamo pure che vi sia questo elemento di scarto nel sesso femminile. Combattiamolo con tutta l'energia non solo, ma anche con tutta la passione e anche coll'autorità legittima di chi lavora per la patria e per il suo trionfo; ma non confondiamolo con le donne che compiono atti sublimi di devozione e di virtù i quali sorpassano spesso il campo del dovere. Perchè oggi come sempre, non ostante la voce dell'umanità sacrificata nella grande tragedia, non ostante l'appello della patria che ha bisogno di tutti i suoi figli, vi è di là dalla immensa sfera luminosa della solidarietà nazionale e umana un'altra sfera di ombra che nessuna ragione o nessun sentimento varrebbe ad abolire. Noi non potremmo abolire la sfera di ombra senza abolire insieme gli uomini e le donne che vi pullulano. Senza abolire anche gli uomini, che servono in quella sfera a favorire gl'intrighi e gli imboscamenti più ignobili e che, appunto per la loro bassezza, ci portano a un più sano e sereno apprezzamento della collettività superiore e pugnace.

E' dunque, secondo me, inutile insistere sull'argomento della mobilitazione obbligatoria. Ma poi che dopo l'egregio articolista molti ne parlano, vediamo un'altra ragione dell'insistenza.

La mobilitazione femminile è obbligatoria in Germania, ecco l'altra ragione. Vale a dire, la mobilitazione, se c'è in Germania, deve esserci anche da noi: è anzi ingiusto e antisociale che da noi non ci sia. Oh, perchè ingiusto e antisociale? E perchè una cosa tedesca, solo per essere tale, avrebbe diritto di esistere anche in paese latino e italiano?

Se si dovesse pensare con la testa dei tedeschi non ci sarebbe più motivo di guerra tra noi e loro. Fortunatamente, se non ci separasse dai tedeschi e dalla Germania la guerra, ci avrebbero già separati il buon senso, la volontà e lo spirito delle nostre donne.

Ricordare adesso come questo buon senso, questa volontà, questo spirito si siano già affermati, significa riandare ad una delle pagine più belle e gloriose del progresso femminile.

Si era al maggio 1914. In uno dei padiglioni di Valle Giulia stavano adunate centinaia di donne di ogni paese. Il Congresso Internazionale Femminile indetto a Roma dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane presentava relazioni su temi diversi, esprimeva con fervidissime discussioni voti e speranze, formulava e sottoponeva all'approvazione dell'assemblea numerosa e cosmopolita i suoi ordini del giorno. Rivedo la sala e le relatrici. Una signora, un'austriaca nata a Vienna, che pure aveva molti meriti verso la causa femminile, salì alla tribuna per parlare. Tema della sua relazione: « Il reclutamento femminile ». Non avesse mai cominciato lo svolgimento di quel tema! Le donne latine, le francesi e le italiane più delle altre, le impedirono di finire la relazione; la presidente del Congresso, per calmare le ire dell'assemblea e per impedire che il tumulto degenerasse in una dimostrazione di ostilità verso la signora viennese, si vide costretta a impedire la votazione dell'ordine del giorno. Dovette anzi fare di più: sciogliere l'adunanza. E la proposta del *reclutamento femminile*, portata per la prima volta in Italia, incuorò le donne d'Italia e di Francia, tra cui era anche la celebre avvocatessa M.me Vérone, a ribellarsi. L'Austria, nella persona della zelante relatrice viennese, si dichiarò fin d'allora vinta. E lo spirito di libertà dell'Italia e della sua alleata latina ebbe ragione d'imporre, come un augurio di più grandi vittorie, la prima sconfitta. Era allora un periodo di pace relativa.

Sono passati dal Congresso Internazionale Femminile e dalla seduta burrascosa di Valle Giulia due anni. Ma le donne italiane, in odio all'Austria e all'invadenza tedesca, in omaggio ai liberi spiriti del loro paese e al loro amore, alla loro femminilità e al loro patriottismo, protestano anche oggi contro il *reclutamento obbligatorio.*

PAULA.

Per la morte di Rosa Monteverde

La Regina Madre da Bordighera ha oggi inviato all'illustre senatore Monteverde il seguente telegramma:

« Senatore Monteverde — Roma.

Sua Maestà la Regina Madre ha or ora appreso con vivo rammarico la triste notizia della sventura onde Ella è stata colpita e dal cuore che sinceramente partecipa al dolore di Lei per l'amarissima perdita le manda le sue più sentite condoglianze.

La dama di Palazzo
Contessa Pes »

Il censimento del riso e del risone

Il Sindaco, visto il decreto del Ministro di Agricoltura del 12 novembre 1916, ordina il censimento del riso e del risone.

L'ambulatorio di S. Giuseppe

L'Ambulatorio-scuola S. Giuseppe avendo dovuto ritardare il corso d'infermiere, fa noto che l'apertura del corso stesso avrà luogo il 10 dicembre alle ore 15, e che quindi si accettano ancora le iscrizioni.

Il senatore prof. Marchiafava, direttore della scuola, presiederà l'inaugurazione che avrà luogo nell'aula delle lezioni nei locali dell'Istituto.

Le domande di ammissione si ricevono, come d'ordinario, alla sede dell'ambulatorio, via della Sagrestia 25.

Divieto di transito per biciclette e motocicli

Il Sindaco per evitare che i ciclisti e i motociclisti, nella discesa di via della Dataria, mettano a serio pericolo l'incolumità dei passanti:

Visto l'art. 148 della legge comunale e provinciale, testo unico approvato con R. Decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ordina:

E' vietato il transito in discesa dei velocipedi e dei motocicli montati lungo la via della Dataria.

I trasgressori saranno puniti a norma di legge.

Offerte al Comitato Romano O. C.

Il Comitato direttivo del Banco di Roma, nell'intento di rendere un tributo di pietà alla memoria del compianto Bernardini, ha inviato la somma di lire cento.

Il signor Guido De Cupis ha mandato una cospicua elargizione di lire cinquecento.

Gran successo al Moderno de "La trovata del Brasiliano,,

Ieri, come si era preveduto, la bella ed esilarantissima *pochade* di Nancey e Armond: *La trovata del Brasiliano*, edita dall'*Ambrosio Film*, ottenne un gran successo al *Moderno*.

Il pubblico si divertì molto e le varie parti del lavoro furono trovate veramente spiritose e bene eseguite. *Gigetta*, la protagonista, ben nota al pubblico romano e specialista nel genere, formò la delizia dei numerosi spettatori. Oggi replica dell'indovinato *film*.

Nuovo programma al Teatro Orfeo

Oggi dalle 16 in poi si proietterà al Cinema Teatro Orfeo, in via Agostino Depretis, l'interessante film: *Sulla strada maestra.*

Scuola di taglio Festucchi

E' dovere della donna, oltre che attendere alla dirigenza della casa, di concorrere, con la coltura dello spirito ad alleviare il bilancio economico, oppure non avendo la preoccupazione di questo, sarà morale soddisfazione l'essere in grado di saper fare da sè, e dare al proprio abito una nota d'individualità, una nota eccezionalmente personale di distinto, di aristocratico, il che forma la vera eleganza.

Tale nobile e pratico scopo si raggiunge frequentando la scuola di taglio e confezione della Professoressa Festucchi ch'è ben nota, per il suo metodo speciale, dirigendo, di persona, fin dal 1890, importanti e frequentatissime scuole nelle principali città d'Italia.

Molte sue ex-alunne cercano farle accanita e sleale concorrenza, e — non potendo usare il suo metodo brevettato — tentano modificarlo e sostituirlo con altri, riuscendo solo a far constatare col paragone, che il sistema Festucchi è l'unico, pratico e logico perchè, poggiando su dati geometrici indiscutibili, insegna alle alunne le regole vere, costanti, che mette in grado da eseguire, senza sgomento, colla massima perfezione e facilità qualsiasi capo di vestiario, seguendo qualunque innovazione che la moda apporta all'abito.

Quindi non senza ragione il metodo Festucchi venne premiato, colle massime onorificenze in Italia ed all'estero.

Il corso s'inizierà prossimamente a Roma, via Nazionale 251, ovvero via Firenze 57. — *Napoli*, Galleria Umberto I. n. 30; e nelle succursali di Venezia, Firenze, Genova, Salerno, Benevento e Foggia.

Per schiarimenti a Roma rivolgersi alla sede della scuola nei giorni di venerdì.

Una auto-ambulanza per la "Croce Bianca,,

E' oramai noto alla cittadinanza romana quanto sia indispensabile alla Associazione per la Pubblica Assistenza in Roma *Croce Bianca* un mezzo celere per il trasporto d'infermi dalle loro abitazioni ai diversi luoghi di cura. Ogni giorno se ne riconosce il bisogno e recentissimi fatti ne hanno addimostrato l'assoluta necessità.

Il ricco ed abbondante materiale che attualmente possiede l'Associazione è più che sufficiente per il disimpegno dei quotidiani servizi di trasporto, ma cosa manca, a questa tanto benemerita istituzione, è una auto-ambulanza che dovrà servire per i casi di somma urgenza che giornalmente si verificano.

La Croce Bianca che non ha rendite, che non ha lasciati, che non è sussidiata nè dalle autorità governative, nè dal Municipio, nè dalla Congregazione di Carità, vive e continua a prestare la sua grande opera benefica senza nessun soccorso, e tutta questa opera — che non è poca cosa — viene esplotata senza aiuti finanziari ed esclusivamente dai votati alla missione del bene, i quali sacrificano il loro riposo ed anche il lavoro che dà loro il pane quotidiano pur di mantenere il giuramento fatto quando essi si arruolarono volontari alla istituzione.

E l'Associazione, non avendo i mezzi per lo acquisto della auto-ambulanza, è venuta nella determinazione di dare entro il prossimo mese di dicembre, nei saloni del *Grand Hôtel*, gentilmente ed eccezionalmente concessi, un *Grande Thè Concerto* al solo, precipuo scopo di radunare, se non tutta, almeno parte della somma necessaria per l'acquisto della auto in parola.

E riuscendo nell'intento non si beneficherà l'istituzione, ma si recherà un grande vantaggio alla popolazione romana, la quale, nelle tristi calamità, ha sempre ricorso e ricorrerà alla sua *Croce Bianca* sicura di trovare un sollecito aiuto e un pronto e ottimo soccorso.

E noi, che conosciamo quanto realmente sia benefica questa seria istituzione, ci facciamo eco dei suoi *desiderata*, augurando completa riuscita alla festa alla quale certamente non mancherà l'aiuto e l'appoggio di tutte le persone buone e caritatevoli.

L'Unione Militare per la Croce Rossa

Il comm. Lorenzo Ponti, direttore generale dell'Unione Militare, ha inviato alla Croce Rossa la somma di lire diecimila quale contributo dell'Unione Militare all'opera benefica che la Croce Rossa Italiana svolge in questo supremo e glorioso momento che il paese attraversa.

Alla "Corda Fratres,,

Ieri sera ha avuto luogo al Consolato romano della « Corda Fratres » la inaugurazione dell'anno consolare.

Il console vice-direttore Luigi Perla commemorò con elevate e commosse parole i confederati caduti al fronte, riscuotendo moltissimi applausi. Silvio Pironti, direttore del Consolato, parlò poi sul seguente tema: « La *Corda Fratres* ed il Consolato di Roma ».

L'oratore, dopo avere spiegati i fini che la nobile istituzione si propone, fece una bellissima relazione dell'opera compiuta dalla Corda Fratres in generale e dal Consolato Romano in particolare durante diciotto anni di vita gloriosa, e terminò il suo dire rivolgendo un caldo, vibrante, patriottico appello alla gioventù studiosa di Roma perchè voglia dare intera la sua opera per il raggiungimento degli altissimi ideali che l'Associazione propugna, con viva fede nell'avvenire glorioso della Patria, ed esponendo il programma del Consolato per il nuovo anno, programma tutto rivolto ad attenuare le miserie e lenire i dolori che la guerra inevitabilmente porta con sè, intensificando per altro la propaganda per resistere fino a che l'Europa, liberata dalla fosca minaccia della egemonia teutonica, possa addivenire ad una pace vittoriosa per la causa del Diritto e della Civiltà.

Il bellissimo discorso del Console direttore fu salutato alla fine, dai numerosi studenti e studentesse intervenuti, con entusiastici applausi. Il rettore della R. Università, dolente di non essere potuto intervenire per precedenti impegni, inviò una bellissima lettera di adesione.

Il Consolato Romano, allo scopo di far conoscere a tutti gli studenti universitari l'opera ed i fini della massima nostra organizzazione studentesca, inviterà il Console direttore a ripetere la brillante conferenza in più ampia sede.

Una relazione sulle scuole civili di aereonatica

Il Consiglio di Presidenza del Comitato della Scuola Civile di Aeronautica in Roma, ha pubblicato una opportuna ed interessante Relazione del suo operato sino ad oggi.

In essa, con sobria ed elegante forma, si rende edotto il pubblico delle varie fasi dello svolgimento dell'azione del Comitato in questo ultimo anno; e, mentre si danno esaurienti notizie di quanto fu fatto, si accenna a quanto si intende di fare per il raggiungimento dei nobili ideali da conseguirsi con gli appoggi delle Autorità.

Certamente la questione della Aeronavigazione è una delle più interessanti che si prospetteranno dopo la guerra, per cui urgono, sin d'ora, provvedimenti legislativi atti ad assicurare vita duratura a quelle Istituzioni che, come la Scuola Civile di Aeronautica di Roma, hanno contribuito e contribuiscono, alla creazione di Piloti, Motoristi e Montatori Meccanici di aeromobili, i quali tengono alto, in questo momento il prestigio della Patria ed in pace la serviranno in opera aeronautica industriale e commerciale, opera di affratellamento fra regioni e regioni, fra popoli e popoli.

Concorso nazionale fra i fabbricanti d'istrumenti ad arco

La Presidenza della Commissione pel Concorso Nazionale di liuteria ci prega comunicare che il 30 novembre prossimo scade il tempo utile per l'invio dei contributi da parte dei Conservatori ed Istituti musicali e degli strumenti da parte dei liutai.

Il Ministero di P. I., oltre il contributo per i cinque RR. Conservatori di Milano, Parma, Firenze, Napoli e Palermo, ha messo a disposizione della Commissione due medaglie d'argento e quattro diplomi, quello dell'Industria, Commercio e Lavoro tre medaglie d'argento e sei di bronzo.

Gl'istrumenti già inviati sono in buon numero e quanto prima si procederà al loro esame al quale saranno invitati a pronunciarsi artisti e critici musicali di Roma.

La patriottica ed utile iniziativa non poteva avere un maggiore successo.

Per informazioni relative rivolgersi al giornale « Musica », Via del Gesù, 57, Roma.

Saluti dal fronte

Dalla trincea ove ci troviamo in faccia all'inumano e acerrimo nemico, sfidando tutte le insidie che il nemico e il terreno ci danno, ricordiamo i nostri cari lontani. Giorno e notte costringiamo il nemico ad indietreggiare, finchè verrà il giorno della liberazione dei nostri fratelli, che là nella bella Trieste ci attendono e anelano quel giorno. I sottoscritti inviano un saluto e un pensiero ai genitori, fratelli, sorelle, parenti, fidanzate e cari amici lontani:

Sergente maggiore: Guizzardi Pierino, Tomassoni Alfredo; sergente: Luciano Nunzio, Sbracchi Ugo; foriere: Longarini Romeo Ilino.

* * *

Soldato del ... regg. fanteria, da questo lontano fronte albanese, ove pure si combatte per la grandezza della patria nostra, invio i più fervidi saluti e caldi baci alla famiglia, parenti, alla fidanzata.

Musetti Luigi di Soccino.

ASTERISCHI

Concerto all'Ospedale di S. Marta.

Ieri, i nostri feriti dell'Ospedale di S. Marta, per gentile iniziativa del Direttore comm. Pio Franchi de' Cavalieri, furono allietati da un concerto vocale-strumentale.

Il maestro Franco Sapio, che altra volta si era presentato a quel pubblico *grigio-verde*, fu applauditissimo dopo la esecuzione di alcune sue pregevoli composizioni.

Il basso Tito Bruschi, distinto artista, che ha una voce poderosa e fresca, e canta con espressione ed arte, fu molto applaudito nelle romanze del *Simon Boccanegra*, del *Salvator Rosa* e nella *Calunnia* del *Barbiere* che dovette biссare.

Il pianista Bellingardi Giuseppe che ha una tecnica sorprendente suonò magistralmente musica di Scarlatti e Chopin.

Chiusero il concerto i maestri Lapio e Pasucci facendo gustare la *Sinfonia dei Vespri Siciliani* eseguita a quattro mani. Il pubblico applaudì calorosamente tutti gli esecutori.

Un disperso

Il Prof. Ottorino Rinaldi, sottotenente comandante una direzione pistole mitragliatrici, nei bersaglieri, risulta disperso in un combattimento sul Carso per la conquista della quota 208, nella notte dal 14 al 15 settembre scorso.

La famiglia sarebbe vivamente grata a quei militari che presero parte a quell'azione, e che ora si trovano in licenza o convalescenti, per ferite riportate, qualora potessero fornirle qualche indizio, qualche notizia utile alle indagini che si stanno febbrilmente facendo per stabilire la sorte toccata all'ardimentoso ufficiale. Scrivere a Pietro Rinaldi, via Giannone, 76, Caserta.

Lana, lana

Anche il Laboratorio dell'Associazione Donna a via Pier Luigi da Palestrina, 19, ha cominciato già da parecchi giorni la distribuzione della lana. Anche quest'anno alcune signore volontariamente lavorano per le madri cariche di famiglia numerosa e il frutto del lavoro volontario andrà a favore dei bimbi ai quali si verrà in aiuto con qualche utile indumento. Alla schiera instancabile delle brave signore dell'anno scorso si sono aggiunte: la signora Mandroni, la signora Bonomi, le quali aiutano anche alla distribuzione della lana. Ogni sabato si fa la distribuzione alle signore volontarie.

Il Laboratorio di cucito del Comitato « Associazione Donna » per poter dare lavoro alle 1200 operaie inscritte, ha occupato, fin dal primo del mese, vasti locali in via Lucrezio Caro, n. 64, dove la distribuzione procede ordinata e febbrile. E' bene però avvertire le numerose operaie che si presentano al Laboratorio che le iscrizioni son chiuse e che non si rilasciano più tessere. Le operaie sono invitate a inoltrare domanda scritta che sarà presa in considerazione di volta in volta che si verifichino dei vuoti nella maestranza o vi fosse necessità di nuova assunzione di personale.

Per i correligiosi morti in battaglia

I Superiori Fratelli delle Scuole Cristiane faranno celebrare un solenne funerale domani, mercoledì 29, alle ore 10 precise. La cerimonia avrà luogo nel Collegio *S. Giuseppe*, Via San Sebastianello 3 (presso Piazza di Spagna).

Policlinico Umberto I. — A datare dal 1.o dicembre p. v. l'Ambulatorio gratuito per malattie nervose e cure elettriche dell'Ospedale al Policlinico Umberto I diretto dal prof. G. Panegrossi, rimarrà aperto al pubblico nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10. L'ingresso degli infermi avrà luogo dalle 8 alle 9.

All' Università

Giovedì p. v. alle ore 11, nell'aula V della facoltà di lettere, il prof. Amerigo Namias darà principio al suo corso libero di pedagogia con una prolusione sul tema: *La guerra e i suoi insegnamenti.*

TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Oggi giornata di difesa. Parla l'avv. Manes per Giovanni d'Arienzo.

Domani l'udienza si aprirà alle 14.

Disgrazia ferroviaria

Il 27 scorso la locomotiva di un treno diretto deragliava nei pressi di Casalbordino e, come pubblicammo, andava a cadere in mare. L'ispettore delle poste Alfredo Zaccaria, di 50 anni da Lecce, domiciliato a Bari, che viaggiava nell'ambulante postale, ne venne sbalzato fuori, rimanendo sepolto sotto i rottami della vettura stessa.

Trasportato a Roma al Policlinico, gli venne riscontrata frattura del braccio sinistro, e fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Tragica caduta d' un bimbo

Ieri sera il bambino Guglielmo Franci, di 4 anni, affacciatosi ad una finestra della abitazione paterna, in via degli Equi n. 7, cadde nel cortile fratturandosi la base del cranio.

Fu raccolto e trasportato al Policlinico dal portinaio dello stesso stabile. Placido Romagnoli; ma spirò durante il tragitto.

Urto fra due tram

Stamane in piazza Guglielmo Pepe, all'angolo di via Principe Umberto, il tram della linea 12, proveniente dalla Chiesa Nuova, urtava violentemente il tram dei Castelli Romani.

All'urto, il conducente del primo tram Luigi Fiaschetti, di 51 anni, riportava contusioni guaribili in dieci giorni, e certo Arturo Colasanti, impiegato della P. Assistenza « La Romanina », riportava contusioni giudicate guaribili in cinque giorni dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni, ove furono entrambi i feriti ricoverati.

Investito dal treno di Fiuggi

Stamane, nei pressi del forte Casilino, mentre camminava lungo il binario della linea delle ferrovie vicinali Roma-Fiuggi, il contadino Giuseppe Spaventa fu Giovanni Battista, di 68 anni, da Ciciliano Romano, è stato investito dal treno proveniente da Fiuggi, in arrivo alle ore 9 alla stazione di Piazza Termini.

Soccorso e trasportato all'ospedale di S. Giovanni lo Spaventa — che aveva riportato varie lesioni ed era stato colpito da commozione cerebrale, venne giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Revolverate a Piazza Metronia

Ieri sera, verso le 21, attaccarono lite — nella loro abitazione in via di Porta Metronia n. 309 — i coniugi Biagio Marchetti di 38 anni, e Teresa Guerzoni di 22 anni.

Intervenne il padre della Guerzoni, Roberto, di 55 anni, e per intimorire il genero esplose tre colpi di rivoltella. Due proiettili andarono a vuoto, il terzo ferì all'orecchio destro la settantenne Giovanna D'Angeli, madre del Marchetti. Essa fu medicata all'ospedale di San Giovanni e giudicata guaribile in 10 giorni.

Il feritore fuggì: e la polizia lo ricerca attivamente.

L'arresto di due ferrovieri disonesti

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di pubblica sicurezza della stazione di Termini hanno arrestati il conduttore ferroviario Luigi Nicosanti di Giacomo, di 51 anni, da Mogliano, abitante in via Mecenate n. 77, e il manovale Enrico Latini, di Giuseppe, di 41 anni, da Ancona, abitante in via Principe Amedeo 85, perchè sorpresi nell'atto in cui manomettevano, a scopo di furto, un sacco di merce.

Il Congresso delle Associazioni commerciali e industriali

La seduta di chiusura

Sul tema delle esportazioni si continua la discussione iniziata nella seduta antimeridiana e prendono la parola in vario senso il cav. Lenzi il comm. Bizzozzero, il comm. Targetti, il cav. Lancetti e il cav. Colombo. Si passa poi a discutere sul problema dei porti franchi e in merito riferisce il sig. Emanuele Gianolio, cui si aggiungono il sig. Lancetti, il dott. Trombetta, il quale parla delle istituzioni dei mercati a termine. I signori Schpfer, comm. Targetti, Minuti, Scolari Albini, si occupano della legislazione riguardante gli extraprofitti della guerra.

Il comm. Giacomo Esdra vice-presidente della Commerciale rilevando l'importanza delle Società Anonime nello sviluppo dell'economia nazionale e notando come sia urgente attuare quelle riforme legislative che le riguardano così da poter diffondere una salda fiducia intorno ad esse attirandovi anche le modeste fortune, raccomanda alla presidenza di voler dare opera perchè tali riforme — sulle quali tanti studiosi si sono da tempo affaticati — vengano al più presto attuate.

Il comm. Esdra compiacendosi che il Convegno — che voleva non risolvere problemi, ma essere seme fecondo per studi da compiersi — abbia completamente ottenuto l'intento che gli organizzatori si proponevano e a nome dell'Associazione Commerciale rivolge con felice parola un fervido ringraziamento ed il saluto del congedo a tutti e più specialmente all'on. Candiani che con tanta competenza e maestria ha diretto le importanti sedute del Congresso. Il discorso del comm. Esdra è coronato da nutriti applausi.

L'avv. Silvestri propone che la Federazione Commerciale Italiana e tutte le organizzazioni federate facciano nuove ed insistenti premure presso il Governo per integrazione dei decreti di rappresaglia, nel senso di dare ai soci in nome collettivo ed agli accomandatari italiani il diritto di rescindere il contratto di società in confronto degli altri soci appartenenti a stati nemici. Tale scioglimento dovrebbe avvenire con piena garanzia degli interessi dei soci esclusi, liquidando cioè le quote ad essi spettanti e vincolandole a loro favore presso la cassa dei Depositi e Prestiti. La proposta dell'avv. Silvestri, accolta dalla presidenza, viene applaudita ed approvata all'unanimità.

Il signor Alcide Simonelli illustra i voti dell'unione italiana fabbricanti di birra che si riassumano: a) necessità di una conveniente protezione doganale; b) necessità di istituire l'insegnamento professionale e le teorie per i maestri birrai; c) necessità d'incoraggiare con premi e meglio con sgravio della tassa di fabbricazione le aziende che impiegano materie prime prodotte in Italia.

Esauriti così tutti gli argomenti di questo laborioso congresso l'on. Candiani improvvisa un applaudito discorso per compiacersi dei risultati pratici di queste riunioni, che costituiscono la dimostrazione di quanto le classi commerciali possono dare alla Patria sacrificando gli interessi personali sull'altare degli interessi nazionali. Termina rinnovando il saluto agli industriali che apprestano mirabilmente le basi della resistenza all'eroico esercito che alla fronte sa rinnovare le glorie d'Italia.

Il Congresso si chiude fra vivi applausi e con l'invio di un telegramma di omaggio al Re.

Oggi nelle prime ore pomeridiane si spegneva serenamente munita di tutti i conforti di religione la signora

Margherita Misticoni

Vedova PASSAMONTI

I figli MARIA, GIANFRANCESCO, CLEMENTINA, GAETANO, ANTIMO e GENNARO PASSAMONTI, i generi, le nuore, i nipoti ed i congiunti tutti, ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Montepagano (Teramo), 26 novembre 1916.

IL GRANDE SUCCESSO DI UN AUTORE ITALIANO A PARIGI

"La Frontière„ di Lucio d'Ambra

PARIGI, 27 sera.

Quest'oggi, al *Théatre des Arts* ha avuto luogo la prova generale del nuovissimo dramma di Lucio d'Ambra *La frontière*. Il successo è stato completo, magnifico. Per la prima volta un nostro connazionale ha riportato sulle scene parigine un così sincero autentico compiuto successo.

A questa *premiére*, attesa nel mondo parigino con vivissima impazienza e con grande interesse, assisteva un pubblico magnifico, intellettuale, elegante, composto delle maggiori personalità francesi e italiane, tra cui il nostro ambasciatore marchese Salvago Raggi, il Governatore militare di Parigi, il celebre poeta belga Verhaeren, il senatore Blumenthal, deputato d'Alsacia e Lorena, Daudet, e i più bei nomi della letteratura e dell'arte francese.

Il pubblico che gremiva il *Théatre des Arts* ha seguito il lavoro con intensa attenzione, interrompendo spesso la recitazione con applausi calorosi, lunghi, unanimi. Più volte si sono avute vere e proprie ovazioni. Ecco la cronaca esatta del successo: tre applausi a scena aperta al primo atto, con una lunga ovazione alle parole evocanti l'indistruttibile potenza della frontiera: e quattro chiamate alla fine dell'atto. Nel secondo due applausi a scena aperta e cinque chiamate a sipario calato. Al terzo atto il pubblico ha prorotto in applausi all'esaltazione della battaglia della Marna ed ha voluto quattro volte gli attori al proscenio.

Allorchè, secondo l'uso francese, la Bady si è fatta alla ribalta ed ha annunciato il nome dell'autore, il pubblico ha acclamato Lucio D'Ambra, che ha dovuto, contrariamente alle consuetudini, presentarsi quattro volte.

Con la Bady, interprete mirabile del nuovo dramma, Lucio D'Ambra ha ricevuto le felicitazioni di molti letterati, che gli hanno dichiarato d'essere rimasti profondamente commossi nell'ascoltare *La Frontière*, che tocca difatti le più intime corde del cuore umano.

Eccovi, ora, abbastanza largamente, la trama de *La Frontière*.

Jeanne, la vedova di un ufficiale francese, Robert, morto al Madagascar, ha sposato, in seconde nozze, un grande industriale tedesco, Friedrich Kreber. Dopo la morte del primo marito, rimasta in solitudine perchè il piccolo Luciano, nato soldato come suo padre e suo nonno, era entrato, seguendo la sua irresistibile inclinazione, alla scuola militare — priva affatto di risorse, ella aveva trovato, per caso, un posto di istitutrice presso la ricca famiglia Kreber, a Colonia, e per mettersi al sicuro dalle incertezze della vita, lo aveva accettato. — Il 1870 era, del resto, già così lontano e i Kreber così brava gente, piena di sollecitudini e di delicatezze per lei... E a poco a poco, ella aveva così sentita una sua seconda famiglia nella famiglia degli industriali tedeschi e questa si era così abituata a considerarla come una congiunta, che quando un giorno, morta la vecchia Kreber ed andata sposa la giovane Carlotta, alla quale la vedova francese aveva sino allora data la più solerte ed affettuosa assistenza, Jeanne aveva voluto lasciare la casa nella quale non rimanevano che cinque uomini — Friedrich e i suoi quattro giovani fratelli — l'industriale l'aveva pregata di rimanere e le aveva offerto di sposarla. Si erano così sposati e per dieci anni la vita, in casa Kreber, era trascorsa placida e felice. Jeanne aveva saputo, sempre meglio, col suo fine tatto, farsi amare da Friedrich e dai suoi giovani fratelli. E nessuna nube l'avrebbe turbata nella nuova famiglia se il suo Luciano, il figliuolo avuto dal primo matrimonio da lei teneramente e compiutamente amato — (ella non ebbe figli dal secondo marito) pur serbando per lei sempre il più profondo e affettuoso rispetto, non le avesse, per una irreducibile intransigenza di francese, tacitamente rimproverato, con una certa freddezza verso di lei, la sua unione col nemico di Sedan.

Fuorchè questa, nessun'altra tristezza dunque nella vita di Jeanne, quando nel 1914 scoppia la guerra. Come per incanto, quest'evento per Jeanne inopinato e tre volte terribile — come francese, come moglie, come madre — trasforma intorno a lei l'ambiente e la vita. Da un momento all'altro ella non si sente più la padrona di casa; ella sente d'essere la straniera, la nemica, circondata da una diffidenza che a poco a poco si tramuterà in irriveranza, in ostilità, sola fra stranieri, fra nemici che al risveglio della loro personalità nazionale, nell'ebbrezza del loro imperialismo barbarico, nel ribollimento dei loro sentimenti più profondi di rivalità e d'odio contro il suo paese, contro la Francia, sono essi stessi, sono loro malgrado messi contro di lei. Tra questi esseri che fino a ieri, dimenticando rancori ed odi, non sentendosi più reciprocamente stranieri, si sono lasciati prendere dal piacere della serena vita in comune e si sono abbandonati alla gioia di volersi bene, si è improvvisamente levata la frontiera. La frontiera che è la vera protagonista del dramma di Lucio d'Ambra.

Il primo atto del dramma avviene il 2 aprile 1914. L'ambiente, nel salone della vecchia casa dei Kreber nel quale di solito la numerosa famiglia si raduna, appare confortevole, ma vi si agita una febbre che contrasta profondamente con la serenità dell'ambiente stesso. Friedrich Kreber e i suoi fratelli Max, Karl, Wilhelm, e il cognato, comandante Von Harlin, e la sorella Carlotta, e le mogli dei fratelli, e gli amici di casa sono già accesi dalla nuova febbre, nell'aspettazione della dichiarazione di guerra. Sul grande tavolo, in mezzo al salone, è già stata fissata una grande carta d'Europa. Fuorchè in Friedrich che non sentendosi molto a disagio nel suo idealismo di tedesco profondamente tedesco e di marito di una francese, si studia di avere per sua moglie quanta delicatezza può; gli altri, accecati dal loro entusiasmo nazionalista, non si fanno scrupolo di metter questo in mostra, in tutta la sua evidenza sotto gli occhi di Jeanne.

Chiedendo ansiosamente notizie al telefono, scorrendo avidamente i giornali che arrivano, tendendo l'orecchio ad ogni grido della via, in casa Kreber quella febbre avvampa durante tutto il pomeriggio, finchè non giunge la grande notizia: la guerra è dichiarata. Allora, mentre gli uomini escono in cerca di notizie più precise, mentre dalla finestra si vedono le finestre di contro pavesarsi di bandiere in segno di giubilo nazionale, le donne della casa, meno Jeanne, si affrettano a cucire bandiere, per esporle ai balconi. Le vie sono già piene di folla; a momenti passerà il corteo patriottico; tra poco passeranno i soldati che partono per la frontiera; cuciono, le donne, febbrilmente, rabbiosamente... E la scena, frivola e tragica insieme, si svolge intorno a Jeanne che è lì, con gli occhi sbarrati nel vuoto, con gli occhi che vedono la pace della sua vita crollare, e dall'altra parte della frontiera suo figlio, suo figlio contro suo marito, contro la sua nuova casa, contro la sua seconda patria. La sua seconda patria? No; anche in lei l'inopinato terribile evento suscita la sua sopita coscienza di francese; ella si sente essenzialmente, solamente francese. Quando nel loro egoismo e nella loro ebbrezza la invitano ad aiutarle a cucire, per far più presto, le bandiere tedesche, la sua coscienza si ribella. Le annunziano intanto una visita. Il luogotenente Luciano Robert, suo figlio, è di là, vuol vederla. E' necessario che si affretti a rientrare in Francia per non rimanere bloccato presso il nemico. E passando per Colonia, fra un treno e l'altro, è venuto ad abbracciare sua madre che da molti anni non vede. Dopo una scena di tenerezza e di

BERTHE BADY

(*Fot. H. Manuel - Paris*).

strazio Luciano parte, verso il suo dovere di francese, mentre sua madre rimane sola col suo dovere di moglie di un tedesco. In casa si pavesano i balconi, comincia a salire dalla strada il clamore delle dimostrazioni di gioia che accompagnano il passo cadenzato e pesante dei soldati che partono. Tutta la famiglia è là, dimentica di Jeanne che rimane accasciata nel suo angolo d'ombra. E tutti sono intorno al gran tavolo sul quale è distesa la carta geografica. Uno degli uomini, Harling, spiega agli altri il piano iniziale dell'esercito tedesco.

Al secondo atto già alcuni degli uomini della famiglia sono partiti per la guerra e le donne si apprestano ad andare a far la guerra anch'esse negli ospedali da campo. Jeanne si sente sempre più sola, sempre più allontanata violentemente dal suo paese, e in preda alle più crudeli angoscie di madre. Suo figlio non ha fatto in tempo a raggiungere la frontiera; è stato arrestato, identificato nel suo vero essere ed è prigioniero al campo di concentrazione di Wernen. Karl, uno dei cognati, che, ufficiale della Landwher, è precisamente addetto alla custodia di quei prigionieri, torna per un giorno a casa. La povera madre chiede notizia del suo Luciano. Karl non ne sa nulla; ma Jeanne si accorge che egli è terribilmente imbarazzato nel risponderle, che intorno a lei è un'aria di mistero, che le si vuol nascondere qualche orribile cosa. Ella insiste per sapere, scongiura, supplica.

Tutti tacciono, ma quel silenzio è assai più rivelatore di ogni parola. Ed ecco giungere un amico, Gunter, che porta la notizia di una rivolta di prigionieri a Wernen. La rivolta è stata sedata ed ai ribelli è stato inflitto il trattamento fatto al luogotenente Robert. Gunter ignora che cosa questo nome dica a Jeanne. Le ansie di lei si precisano, ella è al supplizio, chiede di sapere, e in una scena vibrante di drammaticità, riesce a strappare a coloro che la circondano lo spaventevole segreto che cercavano celarle. Il suo Luciano ha tentato di fuggire; è stato raggiunto; nella sua fierezza di francese ha avuto un violento diverbio con un ufficiale tedesco, lo ha scudisciato, l'altro lo ha ucciso. Quell'ufficiale tedesco è Karl. Oramai — siamo al terzo atto — il supplizio di Jeanne, supplizio di madre, supplizio di francese, ha attinte le più alte vette. Sullo strazio del suo cuore materno passa, ad ogni momento, rude, violento, incapace d'una qualunque delicatezza l'oltraggio che quei tedeschi, ebbri delle prime vittorie, fanno al suo sentimento nazionale. Essi bevono dello *champagne*, per celebrare quelle vittorie, ne hanno bevuto tanto che quasi sono ubriachi, e dopo il pranzo, nel tepore del confortevole salone, nell'ebrezza del vino e del loro imperialismo barbarico commentano le vittorie e pronosticano sicuramente la vittoria finale definitiva, imminente. Parlano con nessun riguardo, innanzi a lei, esaltando la Germania, dispregiando la Francia e i francesi. E Jeanne è confitta alla sua croce, costretta ad ascoltare i loro discorsi, quasi non esista per essi. Non v'ha che Friedrich, il marito, che ancora abbia qualche pietà per lei. Ma quando poco dopo giunge un amico ad annunziare che, dopo la irresistibile avanzata su Parigi, l'armata di Von Kluch è stata costretta a ripiegare, la rabbia per questa sconfitta disvela anche in Friedrich tutta la sua brutalità di tedesco; ed egli per primo, egli su tutti gli altri diventa feroce contro la Francia che non vuole rassegnarsi a sparire, spietato verso sua moglie. Quegli uomini, ebri di vino e di follia, gridano, con la lingua impastata, la voce gutturale, che quei «petits soubriquets» di francesi non potranno reagire a lungo, che i Tedeschi andranno, malgrado tutto, a torcer loro il collo, che tornerà il '70, che quei soldati buoni a nulla avranno la lezione che si meritano, con il loro «pays de poètes, d'effianqués, de putaines». Jeanne ha ascoltato con gli occhi sbarrati, le braccia aperte contro la parete, schiacciata, anelante. Ella assurge veramente, in quel momento, alla personificazione non della francese, non della madre, ma della Francia stessa. A quell'estremo oltraggio poichè il caso le ha messo a portata di mano una pistola, la ghermisce, la tende verso suo marito, fa partire il colpo gridando: «Vive la France!» E mentre Friedrich cade riverso, ella rimane eretta, i capelli disfatti, gli occhi di fiamma, in una suprema bellezza di libertà riconquistata e di giustizia compiuta.

La frontière avrà innumerevoli repliche.

G. O. SARTI.

LE NOVITA' AL «VALLE»

"La figlia„ di L. Ruggi

La figlia di Lorenzo Ruggi, iersera, al Valle, fu accolta con un applauso alla fine del primo atto, con quattro lunghe unanimi ovazioni alla fine del secondo, e con un debole freddo applauso dopo il terzo.

Il successo, affermatosi trionfalmente nel secondo atto, mancò dunque all'ultimo. Il pubblico, che per due atti si era sentito trascinato dalla volontà, dalla potenza persuasiva dell'autore per una via, senza aver quasi tempo di pensare e di sentire col proprio io, ad un tratto si è trovato solo, sbalestrato, ha avuto l'impressione che colui di cui volentieri subiva la direzione, avesse preso d'un tratto un'altra strada, non quella che loro si apriva dinanzi, e lo avesse perso di vista.

La figlia è un dramma irto di pregi e di difetti: ma gli uni e gli altri talmente sono amalgamati che lo spettatore non ha il tempo di discernerli e forse, a momenti, proprio i difetti sono quelli che hanno più parvenza di virtù e potenza di commozione.

Lorenzo Ruggi si è servito di vecchi elementi del teatro; e di alcuni neppure s'è preoccupato di mascherare l'origine: però, v'ha impresso i segni del suo gagliardo vivo ingegno, e qua e là ha dato loro una forma schiettamente personale, e tra un artificio e l'altro, visibile o nascosto, ha saputo dimostrare qualcosa più che della semplice abilità scenica, del mestiere, ha saputo trovare movimenti e parole profondamente umane, gridi di sincerità e di poesia.

Non certo il racconto della trama può giovare a mettere in rilievo le qualità migliori ed essenziali di questa *Figlia*.

Nini Fabbri, la figlia di un illustre ma povero professore di Diritto canonico, e moglie di un modesto insegnante, timido, molto goffo e molto ingenuo, ma volenteroso e pieno di bontà, è una creatura che sul teatro ha già fatto ripetute apparizioni, e la sua rassomiglianza con la vecchia e languida *Odette* è molto, forse troppo palese. Nini è il piccolo astro di un piccolo chiuso mondo borghese, casalingo, in cui si muovono dei professori secondari e le loro famiglie. L'ambiente è riprodotto dal Ruggi con mano d'artista, con vivacità di toni, con tratti sapienti, con gusto mirabile. Nel quadro l'autore s'indugia con compiacimento: ed è questo che poi dà forte risalto, ed aumenta nel contrasto il grado d'effetto al dramma che scoppia sulla fine del secondo atto.

Nella casa del professor Salvestri pare che la vita trascorra serena: non c'è la ricchezza, ma l'operosità di Francesco e l'abilità amministrativa di Nini riescono a far prodigi con l'esiguo bilancio. Tant'è vero che Nini può persino, mercè il suo buon gusto e le sue miracolose dita, foggiarsi un'eccezionale eleganza.

Ma una sera, un caso, la rottura di un piccolo tavolino che per un esperimento spiritico una bambina indiavolata rovescia facendo sì che sull'impiancito si sparpagli un cumulo di fatture e di ricevute raccolte nel cassetto del mobile — e qui la *ficelle* è non meno palese della stretta parentela tra Nini e Odette — rivela al marito uno strano mistero. Si tratta di conti di sarte e modiste per somme rilevanti. Francesco ne chiede spiegazioni a Nini che non si perde d'animo, e costruisce tutto un castello di menzogne. Ma il castello è fragile: basta il soffio della febbrile angosciosa indagine del marito a rovesciarlo. E non valgono i nuovi pretesti, le nuove menzogne della donna, che si dibatte, per allontanare dalla tragica realtà Francesco Fabbri. Anche il vecchio padre la interroga, cerca scoprire in lei una discolpa, finchè una lettera trovatale in dosso disvela tutto: Nini ha un amante, che paga il suo lusso, e la creatura che essa porta in seno è appunto figlio di quell'amante. L'atto si chiude con la morte del vecchio professor Salvestri, fulminato da una sincope: e Nini, cacciata dal marito, lascia la casa, dura, rigida, simile ad un'imagine di perfidia e d'odio.

Questa tragica poderosa scena, a parte la sua rassomiglianza con quella analoga dei *Tristi amori* di Giacosa, è indubbiamente una delle più belle tra quelle apparse sulle nostre scene negli ultimi anni. Ci fa dimenticare persino per quale mezzuccio nelle mani del marito cadono le ricevute di Nini e con quale artificio egli perviene alla prova della colpa della moglie. Mezzuccio e artificio per l'abilità del Ruggi si trasformano quasi, ai nostri occhi, in necessità per arrivare alla logica bella violenza passionale di quest'ultima scena.

Il dramma sarebbe chiuso nel suo naturale cerchio scenico. Il terzo atto non è che un epilogo. Il Ruggi — chi sa perchè — ha voluto riattaccarsi alle vecchie convenzioni del teatro francese, e, sia pure con intenzioni diverse, lo vediamo risalire il faticoso cammino della maniera dumasiana, per l'affermazione di una morale: i figli ereditano dai loro genitori così il bene come il male. Una fatalità governa l'istinto, e raramente si sfugge alla sua legge. Nini ha mentito, è stata vile, è stata adultera perchè sua madre un giorno mentì, fu vile, fu adultera. Essa questo apprende dalla bocca del marito molti anni dopo, allorchè si ripresenta nella casa del professor Fabbri, il giorno stesso in cui sua figlia va sposa. Ed allora Nini, che credeva poter accampare ancora dei diritti materni e nella casa maritale ha fatto ritorno con alterigia, all'uomo che le ha rivelato che la madre sua, ritenuta morta, vive ancora presso un amante, domanda accasciata quale sia la sua colpa, se ha ereditato l'istinto che l'ha perduta.

«E' l'unica tua scusa — le risponde Francesco — ma perchè essa potesse disarmarmi, io non dovrei avere il piccolo miserabile cuore di un uomo: dovrei essere un Dio». E Nini lascia la casa per sempre.

La conclusione non è quella che il primo ed il secondo atto potevano farci sperare. Si direbbe quasi che all'ultimo momento l'autore abbia voluto gravarsi del fardello di una tesi.

Ma nonostante tutto questo, *La figlia* rimane l'opera di un forte vivo ingegno teatrale. Lorenzo Ruggi, di cui conoscevamo già un'opera di maggior valore, più umana e più armonica, *Il cuore e il mondo*, scritta, se non erriamo, dopo questa *Figlia*, ha diritto oggi sul teatro nostro ad un eminente posto. Abilissimo costruttore scenico, riproduttore felice e originale di tipi e di ambienti, egli possiede in più una virtù di dialogo quale pochissimi possono vantare; e con tali mezzi si può andare molto oltre.

La Melato, il Betrone e il Lupi diedero iersera al nuovo dramma un contributo magnifico. Ogni parola di lode per gli artisti della Compagnia Talli ci sembra inferiore al merito. Nella scena drammaticissima del secondo atto i tre artisti strapparono al pubblico applausi entusiastici. Una lode speciale merita la piccola Paoli, un'attrice in erba che sa stare sulla scena e recitare con una disinvoltura che manca spesso a vecchi comici.

Stasera *La figlia* si replica.

m. s.

"Il cappello di paglia di Firenze„ al "Valle„

Lunedì venturo la compagnia diretta dal comm. Virgilio Talli darà una recita a beneficio del «Comitato di organizzazione civile».

L'importanza della recita, oltre che dallo scopo altamente benefico, è data dalla riesumazione di un'antica commedia di Labiche, che ottenne già a Milano, Torino, Firenze e altrove successi trionfali.

Il cappello di paglia di Firenze, infatti, verrà rappresentato con i *couplets* dell'epoca (1840). Gli attori reciteranno e canteranno alla maniera dei loro colleghi del secolo scorso, e la messa in scena sarà pur essa primordiale e adatta all'argomento.

Noi siamo sicuri che il pubblico accorrerà in folla a questo spettacolo di eccezionale interesse.

La compagnia di E. Scarpetta al Manzoni

Iersera, al teatro *Manzoni* ha iniziato le sue recite la Compagnia napoletana di Eduardo Scarpetta, che gode le più schiette simpatie del pubblico romano.

La Compagnia ricomparve in parte mutata, e arricchita di elementi valorosi, che furono assai apprezzati nella brillante esecuzione della commedia *'E cafone a Napule*.

Vincenzino Scarpetta fu un *Don Felice* divertentissimo, per *verve* e comicità, e venne ben coadiuvato dal Cosenza, un ottimo caratterista; dal Salvietti, dal Savia, dall'Alfieri, e dalle signore Giordano, Perrella, Scarpetta, De Filippo, Consolino, che contribuirono al lieto successo della serata.

Sala Umberto I

Cuitisa e *Lucy Darmond* sempre in grande successo. Oggi debutto *Kerman* il re degli imitatori.

Tre novità a Milano

MILANO, 28. — Ieri sera al teatro *Fossati* la Compagnia Maresca ha messo in scena una nuova operetta in tre atti del maestro Gino Margi su libretto di Emilio Beggio intitolata *Nichette Lilas*. Non ha pretese d'arte, ma il pubblico che era fittissimo applaudì calorosamente e fece bissare alcuni pezzi.

All'*Olimpia*, dove continua e mietere allori la Compagnia napoletana del Murolo, ebbero buone accoglienze ieri sera due lavori di pubblicisti napoletani: *Via Annunziata*, atto drammatico di Rocco Galdieri, e *Carmela*, tre momenti drammatici dettati da Aniello Costagliola.

Il poeta belga Verhaeren gravemente ferito

PARIGI, 28.

Il Matin ha da Rouen, 27: Il poeta belga Verhaeren, giunto a Rouen domenica per fare una conferenza, ripartiva per Parigi col treno delle 18.41. Alla stazione della Rue Verte volle montare sul treno già in movimento: urtato, scivolò sotto le ruote del vagone. Verhaeren fu rialzato orribilmente stritolato e morente.

E' morta Carolina Invernizio

TORINO, 28. — E' morta ieri, alle ore 18, a Cuneo, dove si trovava presso il marito colonnello Quinterio, Carolina Invernizio. La morte è avvenuta per broncopolmonite durata sette giorni. A Cuneo si preparano solenni funerali.

Carolina Invernizio, la più popolare nostra scrittrice di romanzi, a Torino specialmente, era notissima quantunque vivesse piuttosto appartata. Vi fu un periodo in cui i suoi romanzi, oltre una cinquantina, ebbero una grande fortuna e molti di essi furono anche tradotti e divulgati all'estero. Carolina Invernizio si era formata uno stile suo proprio, semplice e accessibile e conosceva tutte le piccole malizie del narratore che sa avvincere e commuovere. Fra i suoi romanzi più noti si ricordano: *Bacio infame*, *Il segreto di un bandito*, *I misteri della soffitta*, *La donna fatale*, *La morta nel baule*, *La sepolta viva*, *La peccatrice*, ecc.

Questi tutti i romanzi dell'Invernizio ritraevano lo spunto dalla cronaca di avvenimenti reali e avevano per fondo, nelle vicende del dramma, l'ambiente torinese. Per questo appunto tra il popolo nostro essi si divulgarono con rapidità prodigiosa e con successo grandissimo.

Questa scrittrice, che non ebbe stile, che non si curò mai della forma, che scrisse sempre correnti calamo senza pretese, ed anche senza garbo, poteva vantarsi di aver saputo interessare alle sorti dei personaggi creati da lei due generazioni del popolo italiano e della piccola borghesia.

Il segreto del successo stava tutto nella sua fertile inesauribile imaginazione, e nella sentimentalità (nel senso peggiore della parola) delle figure e delle situazioni inventate da lei. Nessuno dei tipi dei suoi romanzi rimane nella memoria dei suoi numerosi lettori, appunto perchè nessuno di essi apparteneva alla vita: e tuttavia essa riusciva a dare parvenza di vita a tipi e caratteri che al popolo piacevano perchè sembravano incarnare coscienze e tendenze che sono nelle idealità del popolo, lontane assai dalla vita.

Si può dire che fu la più fantasiosa dei romanzieri italiani, ma niente più.

Velleità greche di resistenza

ATENE, 28.

I giornali anti-intesisti continuano ad incitare l'esercito ad opporsi con la forza all'impossessamento da parte dell'Intesa del materiale bellico dell'esercito greco. Il Ministro francese Guillement ha fatto intendere ai rappresentanti di questi circoli quali potrebbero essere le conseguenze eventuali di una simile resistenza. L'ammiraglio Fournet ha indirizzato al Re una lettera informandolo di queste voci bellicose e mettendolo sull'avviso.

L'Intesa domanda che lascino immediatamente l'Epiro alcuni ufficiali e funzionari che essa giudica non desiderabili.

Un distaccamento inglese ha occupato il Consolato austro-tedesco di Sira, portandone via gli archivi.

GAIMI.

La politica di Venizelos

LONDRA, 28. — Alla Camera dei Comuni il deputato Ellis Griffiths richiama l'attenzione sulla situazione della Grecia ed invita il Governo a dare assicurazione che sarà fatto di tutto per riconoscere Venizelos non soltanto come capo di fatto del Governo, ma come un alleato che l'Inghilterra è pronta a sostenere con tutte le risorse dell'Impero.

Il Sottosegretario di Stato agli affari esteri Lord Robert Cecil, rispondendo agli oratori, parla dapprima dell'azione diplomatica degli alleati nella questione greca e dichiara di non accettare la proposta che la Gran Bretagna assuma il compito di indicare agli alleati una linea di condotta nella questione stessa. In tempo di guerra una alleanza non è una cosa facile a mantenersi in ogni circostanza; ma la sorprendente assenza di dissensi e il completo accordo che non cessa di caratterizzare l'attuale alleanza sono senza precedenti nella storia e bisogna che continui ad esser così fino alla fine della guerra. Ora in questo caso della Grecia, la Gran Bretagna ed i suoi alleati sono in perfetto accordo su tutti i punti. Quanto a Venizelos egli governa a nome del Re Costantino, ma in conformità della linea politica che gli è propria e nella parte Grecia ove la sua autorità è riconosciuta. E' dunque chiaro che la sua autorità *de jure* è quella di Re Costantino ed è egualmente chiaro *de facto* il Governo di Venizelos amministra alcune regioni ove la sua autorità è riconosciuta. E' assolutamente falso che la politica britannica sia ispirata e sia influenzata da ragioni dinastiche o dal desiderio di fornire puntelli per sostenere il Re. La politica dell'alleanza è quella di fare quanto meglio è possibile per gli interessi dei belligeranti e per gli interessi della Grecia e niente di più. Stabilendo una zona neutra gli alleati hanno voluto impedire conflitti e la guerra civile. L'idea che saremmo disposti a gettare a mare Venizelos è pure falsa. Noi riconosciamo i grandi servigi da lui resi non soltanto alla Grecia e all'alleanza e non lo abbandoneremo mai.

Per la riapertura della Camera francese

PARIGI, 28.

Numerosi parlamentari spiegano oggi ai giornali le ragioni che rendono la riunione del Comitato segreto inevitabile per udire dal Governo dichiarazioni sulla nuova situazione militare e ricercare tutti i mezzi per affrettare la vittoria in risposta alle misure tedesche con cui l'avversario cerca di impegnare una specie di nuova guerra con la totalità delle sue risorse.

I parlamentari sono unanimi nel dichiarare che la Camera non avrà alcuna prevenzione ministeriale e antiministeriale e che una sola cura ispirerà i lavori: quella della difesa nazionale, e che vi sarà un solo scopo: la vittoria e la pace per mezzo della vittoria. Essi dimostrano l'urgenza di una collaborazione sempre più stretta fra il Governo, il Parlamento e l'esercito in questa guerra di liberazione.

L'ordine del giorno della Camera comprende numerosi argomenti. Sono state presentate 39 interpellanze sui punti seguenti: affari d'Oriente, questioni navali, materiale, effettivi, alto comando e questioni economiche e finanziarie.

Il nuovo ambasciatore di Germania a Vienna

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: il nuovo ambasciatore tedesco, conte Wedel, assunse domenica il suo ufficio e a mezzogiorno fece visita al Ministro degli esteri, Burian.

L'Imperatore Carlo alla "Hofburg„

I primi atti di Regno

ZURIGO, 28.

L'imperatore Carlo ha fatto oggi la sua prima apparizione al Palazzo reale di Vienna come monarca. Durante il percorso da Schoenbrunn alla Hofburg il pubblico lo ha salutato affettuosamente. Carlo I ha ricevuto in udienza speciale il Nunzio appostolico, e gli ambasciatori di Turchia, degli Stati Uniti e di Spagna. La Corte di Vienna porterà il lutto per sei mesi. L'imperatore Carlo ha ordinato che 12 reggimenti, tra cui i primi quattro di «*Kaiserjager*» portino in eterno il nome del defunto Francesco Giuseppe. Di questi reggimenti l'imperatore Carlo sarà il secondo proprietario. Il reggimento di fanteria n. 19 avrà invece il nome di imperatore e re Carlo. L'arciduca Eugenio, cugino del sovrano, con autografo imperiale è stato nominato feld-maresciallo per i servizi resi quale comandante di un fronte di eserciti. E' noto che l'arciduca Eugenio comanda le truppe austro-ungariche sul fronte italiano. La coniazione delle monete con l'effigie del nuovo sovrano incomincierà fra breve. In Ungheria si prevede che nei giorni dell'incoronazione sarà concessa un'amnistia generale. A Budapest si afferma anche che uno dei primi atti di magnanimità di Carlo I sarà la grazia al deputato czeco Kramarcz ed ai suoi compagni condannati a morte.

Torna in campo il trialismo

LONDRA, 28.

Il *Times* apprende che in Austria-Ungheria si procederebbe ad importanti mutamenti in occasione dell'incoronazione del nuovo imperatore, allo scopo di creare un *pendant* slavo meridionale alla recente costituzione dello Stato polacco per legalizzare la coscrizione dei serbi. Questo provvedimento darebbe peciale soddisfazione ai magiari, aumentando la loro influenza sulle popolazioni slave del sud entro e fuori della monarchia. I magiari, dice il giornale, da lungo tempo hanno domandato che la Dalmazia fosse incorporata all'Ungheria. La Dalmazia è di fatto mantenuta ed amministrata dall'Austria, benchè appartenga giuridicamente al triregno croato-slavo-dalmata, che è annesso alla corona ungherese. Similmente i magiari hanno sempre reclamato la Bosnia-Erzegovina, che identificano con l'antico regno di Rama, le cui bandiere figurano nelle incoronazioni ungheresi. Sembra ora che si pensi a creare con i territori croati-slavi-dalmati, con la Bosnia-Erzegovina, con parte della Serbia e possibilmente col Montenegro un nuovo Stato sud-slavo apparentemente sotto l'Austria ed Ungheria riunite, ma realmente sotto il controllo magiaro. D'altra parte la Serbia nord-orientale deve rimanere sotto il controllo austriaco o austro-tedesco, per assicurare alla Germania il corridoio da Belgrado a Nisc e lo sbocco nel vicino oriente. Non si sa se l'annunzio di questi mutamenti procederà o accompagnerà l'incoronazione dell'imperatore Carlo a Budapest.

Carlo I decora l'arciduca Federico e Conrad

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha conferito all'arciduca Federico la gran croce dell'Ordine militare di Maria Teresa ed ha nominato il generale Conrad maresciallo di campo. L'arciduca Federico, dandone l'annuncio alle truppe in un ordine del giorno, dice: «Dio fu con noi e rimarrà con noi».

La salma di Francesco Giuseppe

ZURIGO, 28.

Si ha da Vienna: La salma dell'Imperatore Francesco Giuseppe è stata trasportata ieri sera alle 23 da Schoenbrunn alla cappella della Hoffburg. Una folla enorme si addensava lungo le vie per le quali doveva passare il corteo.

Poco prima dell'ora indicata, fu data l'assoluzione alla salma, presenti gli arciduchi, gli alti dignitari e gli intimi del defunto tra cui gli aiutanti generali Paar e Bolfras. L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita e quindi tutti gli altri cospersero il feretro con acqua benedetta; poscia il cadavere fu trasportato da valletti su un carro funebre tirato da otto cavalli neri. Quindi il corteo si pose in moto. Lo aprivano due valletti con lampioni; seguiva uno squadrone di cavalleria, poi in carrozze di corte tirate da sei cavalli il gran cerimoniere e gli aiutanti generali.

Il carro funebre era fiancheggiato da paggi con fiaccole e dalle guardie del corpo austriaco ed ungheresi e seguito da sei arcieri e sei guardie ungheresi del corpo a cavallo.

Chiudevano il corteo due carrozze di corte col personale di camera dell'Imperatore ed uno squadrone di cavalleria. Passando dinanzi alle finestre dell'appartamento imperiale, il convoglio attraversò il parco, poscia la Maria Hilferstrasse, una parte della Burg e del Ring addobbati a lutto, ed entrò nella Hoffburg, la cui porta interna era coperta di festoni e di drappi neri, mentre dai fanali si sprigionavano alte fiamme. Era il tocco quando il corteo vi giunse.

Lo attendevano i dignitari di Corte, il grande maresciallo della corte ungherese ed il clero di corte.

Dopo benedetta la salma, i camerieri la portarono nella cappella parata a lutto, scintillante di ceri ed ornata degli stemmi imperiali. I cantori di corte precedevano la bara intuonando il *Miserere*; la seguivano il principe di Montenuovo, i funzionari di corte, i capitani della guardia, il grande maresciallo della corte ungherese ed il personale di camera. Gli arciduchi e le arciduchesse imperiali l'aspettavano nella cappella.

La bara fu collocata su un catafalco, dove su cuscini ricamati in oro furono deposti la corona austriaca di Santo Stefano, il cappello arciducale, i guanti, il cappello ed il bastone di maresciallo. Dopo l'assoluzione i presenti si allontanarono e le porte furono chiuse rimanendo soltanto il clero e le guardie.

Stamane le porte saranno riaperte per la visita del pubblico.

La commemorazione alla Camera ungherese

ZURIGO, 28. — Si ha da Budapest: La Camera dei deputati ha tenuto ieri una seduta per la commemorazione del Re Francesco Giuseppe.

Il vice-presidente Szaz ha letto una autografo del Re Carlo IV assunto al trono conformemente alla legge di successione ed ha quindi pronunciato un discorso, ascoltato in piedi, proponendo in fine di partecipare in corpo ai funerali del defunto sovrano, di deporre una corona sul feretro, di prendere il lutto per 60 giorni e di esprimere omaggio ai nuovi Sovrani.

Parlarono poi i rappresentanti dei vari partiti tra cui il conte Batthyany per il gruppo di Karoly e il conte Andrassy.

Furono quindi approvate le proposte del vice-presidente.

Alla Camera dei Magnati il presidente Josika e il cardinale Primate Csernoch hanno commemorato il defunto Re. La Camera dei Magnati ha poi preso le stesse deliberazioni della Camera dei deputati.

Il nuovo Ministro inglese presso la S. Sede

Proveniente da Parigi, è giunto a Roma questa mattina il nuovo Ministro inglese presso la Santa Sede, conte di Salis. In settimana egli sarà ricevuto dal Pontefice per la presentazione delle credenziali.

La coscrizione civile tedesca

ZURIGO, 28.

La Commissione del Reichstag ha cominciato la discussione dei tre primi paragrafi della legge sul servizio ausiliario civile.

Essa terminerà i suoi lavori mercoledì, giorno nel quale il Reichstag discuterà la legge.

Si dice che, per desiderio del Governo, il Parlamento farà una manifestazione patriottica e voterà nelle tre letture successivamente, durante la stessa seduta, il progetto che ordina l'arruolamento dei tedeschi dai 17 ai 60 anni.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino: I capi dei gruppi del Reichstag, eccettuata l'unione socialista, contraria in massima al progetto, hanno tenuto una conferenza intorno alla legge di coscrizione per trovare, insieme coi rappresentanti del Governo e dell'ufficio di guerra, un accordo sulle modalità del progetto. L'accordo è stato raggiunto nelle questioni principali, sicchè si calcola che il Reichstag approverà la legge alla fine della settimana.

LONDRA, 28.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda da Rotterdam particolari sulle disposizioni del progetto di legge per la mobilitazione civile in Germania. Molte industrie saranno abolite. I ritrovi pubblici e di divertimento saranno ridotti in proporzione minima e sarà proibito a chicchessia di viaggiare per diporto.

Helfferich ha annunciato che mentre certe industrie saranno abolite, altre saranno rivolte a nuovi scopi, e nuovi stabilimenti saranno eretti per la fabbricazione di materiale da guerra. Chi ha bisogno di viaggiare — dice il corrispondente — dovrà provare la necessità del viaggio. Così tutti i treni diretti per passeggieri sono stati soppressi, e diverse classi — in Germania, oltre la prima, seconda e terza vi è anche la quarta — saranno in futuro abolite. Dei teatri solo quelli comunali rimarranno aperti, ma non saranno toccati i giornali di cui si riconosce la patriottica necessità.

Riforme non meno radicali avranno luogo nell'esercito: gli ufficiali non avranno più nè attendenti nè servi.

Le deportazioni nel Belgio

L'HAVRE, 27. — Il ministro belga Vanderweide ha indirizzato ai membri dell'ufficio internazionale una lettera commovente riguardo le odiose deportazioni di operai belgi in Germania.

«Tutti i giorni arrivano all'Havre dei rapporti che sanguinano il cuore. Le deportazioni si estendono e si aggravano nelle Fiandre, a Charleroi, a Mons e in altre località.

A tutto il 17 novembre più di 200.000 belgi erano stati già deportati. Un manifesto, affisso a Bruxelles, annunciava che la deportazione degli abitanti di Bruxelles incominciava il 18 novembre. I tedeschi hanno già dichiarato che toglieranno dal Belgio 350.000 uomini.

Sul fronte francese

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 27. (Ore 23) — *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata.*

PARIGI, 28. — (ore 15). — *Un attacco notturno su di un nostro piccolo posto ad est di Maison de Champagne fu facilmente respinto.*

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 27. (ore 24). — *Oggi la nostra artiglieria disperse la fanteria tedesca ad ovest di Puisieux e bombardò le trincee tedesche nella regione di Ypres.*

Ieri, malgrado il tempo poco favorevole, i nostri aviatori cooperarono con successo colla nostra artiglieria e bombardarono anche parecchi punti di importanza militare. Due nostri velivoli mancano.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: *Esercito del principe ereditario di Baviera. — Nella regione della Somme debole cannoneggiamento.*

Nella serata, senza preparazione di artiglieria, i francesi hanno tentato di penetrare nella parte meridionale del bosco di Saint Pierre Vaast. I tiri delle mitragliatrici piazzate nelle trincee e il rapido intervento dei tiri di sbarramento di artiglieria li hanno respinti.

Esercito del principe ereditario germanico. — Ad est di Saint Mihiel un colpo di mano francese contro uno dei nostri posti non è riuscito.

Ultime notizie e informazioni

La riapertura della Camera

A giudicare dallo scarso numero di deputati che frequentano i corridoi della Camera in questi giorni, non sembrerebbe prossima la ripresa dei lavori parlamentari fissata invece per il 5 dicembre. Ma la cosa è perfettamente normale perchè, specialmente in questo periodo di guerra, la maggior parte dei deputati risiedono normalmente fuori di Roma e non viene alla capitale che la vigilia del giorno fissato per la riapertura. Alcuni altri poi sono alle armi e anch'essi verranno a lavori iniziati. Si può prevedere pertanto che, non ostante il deserto presente, le prime sedute saranno molto affollate, anche in attesa delle dichiarazioni che farà il Governo. Pur non essendovi infatti all'ordine del giorno della prima seduta «comunicazioni del Governo» si sa che il Ministero farà alla prima occasione che gli si presenterà qualche dichiarazione su cui molto probabilmente si avrà anche un voto. Ciò potrà avvenire anche in sede di discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio, che necessariamente il Governo dovrà richiedere.

Mano a mano che si avvicina alla riapertura, cresce il numero delle interrogazioni — in maggior parte attinenti alla guerra o di argomento militare — che superano già le seicento. Ma, come è noto, non se ne possono iscrivere all'ordine del giorno di seduta più di 15, onde è facile prevedere che lo svolgimento di molte di esse sarà rinviato all'anno nuovo. Anche le interpellanze vanno aumentando e prima del 15 se ne saranno accumulate certamente una cinquantina. Ma anch'esse saranno in gran parte rinviate perchè i lunedì utili per il loro svolgimento non saranno che due...

Naturalmente suscita commenti e discussioni la mozione dei socialisti per la pace, ma è convinzione generale che nemmeno questo argomento potrà turbare l'ambiente opportunamente severo e sereno di questa ripresa.

Bisogna riconoscere, a onore dei nostri uomini politici, che il pettegolezzo di corridoio che non mancava mai in tempi normali prima di ogni riapertura di Camera, è assai diminuito e quasi caduto, fortunatamente, in disuso. Quel poco che è rimasto, è opportuno e doveroso non raccogliere e non portare alla ribalta....

Insieme con i bilanci e la conversione in legge di molti decreti, si discuterà l'elezione contestata di Isola della Scala per la quale la Giunta ha proposto l'annullamento, mentre era stato proclamato l'on. Piccinato contro l'uscente on. Coris.

Non sarà infatti inopportuno esaurire queste discussioni di elezioni contestate che in questa legislatura si sono trascinate oltre il normale.

Pei sussidi alle famiglie dei richiamati morti in guerra

L'on. Zegretti ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga gli on. Ministri dell'Interno e del Tesoro per conoscere se ritengano provvedimento equo e opportuno quello della sospensione dei sussidi giornalieri dello Stato alle famiglie dei richiamati morti in guerra, non appena si abbia notizia che la Corte dei Conti ha deliberato un acconto di pensione, che quasi sempre è inferiore ai sussidi medesimi; e se sia opportuno inoltre sospendere poi il pagamento di tale acconto fino a quando l'erario dello Stato non sia stato reintegrato del di più percetto dalle famiglie in sussidi giornalieri, a decorrere dalla chiamata alle armi dei loro congiunti.

Premi ai ferrovieri

A datare dalla mezzanotte dal 26 al 27 corr., e fino a nuovo avviso, sono stati assegnati premi a favore del personale che si presterà efficacemente per conseguire una più intensa utilizzazione ed una più rapida circolazione del materiale per le merci.

La partenza da Parigi dell'on. Tittoni

PARIGI, 28.

Parecchie centinaia di persone si sono recate ieri sera alla stazione di Lione per salutare l'on. Tittoni e la sua famiglia che partivano per l'Italia.

Erano presenti l'ambasciatore d'Italia marchese Salvago Raggi, col generale Di Breganze, i principi Ruspoli e di Castagneto, un aiutante di campo del presidente della Repubblica che ha recato il saluto del signor Poincaré, il Ministro Denys Cochin che ha portato il saluto del Governo, l'ambasciatore di Russia Isvolsky, il segretario generale al Ministero degli esteri De Margerie, il capo del protocollo Martin, il Console d'Italia Lucchesi Palli, i Ministri di Serbia e di Romenia, tutti gli ufficiali delle missioni italiane, i presidenti di tutte le Società italiane e numerose altre notabilità del mondo politico e della Colonia italiana, fra cui moltissime signore.

Era pure presente una numerosa rappresentanza delle bambine ricoverate nell'Orfanotrofio italiano di Noisy-le-Grand, fondato da donna Bice Tittoni e che è venuta a porgere il saluto alla benefattrice.

Gli scambi dei saluti e delle strette di mano durarono lungamente. Al momento della partenza del treno la manifestazione di affetto si trasformò in una commovente dimostrazione.

L'on. Carcano partito per l'Italia

PARIGI, 28. — L'on. ministro Carcano, giunto stamane da Londra, è ripartito stasera per l'Italia.

L'on. Roth

SIENA, 28. — Il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, on. Roth, è partito per Roma, salutato alla stazione dalle autorità.

Miniera di lignite in Umbria

Sono stati rinvenuti nei pressi di Acquasparta, in Umbria, importanti giacimenti di lignite; e si è già costituita una Società di capitalisti italiani per il suo sfruttamento.

✦ ✦ ✦

E' stata presentata alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei Lavori pubblici circa gli intendimenti del Governo per la immediata utilizzazione delle ligniti e di combustibili nazionali.

Guglielmo Marconi — Maggiorino Ferraris».

Le truppe degli Stati Uniti ritirate dal Messico

ATLANTIC CITY, 28.

E' stato firmato ieri il protocollo relativo alla ritirata delle truppe nord-americane dal territorio messicano.

Questo fatto è notevole e ancor più significativo dopo la ripresa della lotta di Villa e di Zapata contro Carranza. Gli Stati Uniti, evidentemente, non vogliono immischiarsi negli affari interni del Messico, che ripigliano, ora, il carattere di una rivoluzione interna. Si era detto che gli Stati Uniti tendevano ad annettersi il Messico; ma chi conosce il carattere della politica Nord-Americana sa bene che gli Stati Uniti non si daranno mai il grattacapo di inglobare nella loro popolazione, col carattere di Stato o di Dominion, una popolazione in prevalenza meticcia ed assolutamente repellente alla civiltà anglo-sassone, che è quella degli Stati Uniti.

Il "Duca degli Abruzzi" sfuggito al siluramento

MARSIGLIA, 28. — Un vapore arrivato oggi segnala di aver ricevuto durante la sua rotta un radiotelegramma dal grande vapore italiano «Duca degli Abruzzi», che era stato attaccato da un sottomarino nemico. Grazie alla oscurità il «Duca degli Abruzzi» potè sottrarsi all'attacco.

L'obbligo di impianti radiotelegrafici a bordo di navi mercantili

Il Ministero della Marina ha disposto, in seguito a decreto luogotenenziale, che tutte le navi da commercio, a vela o a vapore, le quali trasportino o non passeggieri, a condizione che abbiano a bordo non meno di 50 persone, o più, devono essere munite di un impianto radiotelegrafico.

Opere pubbliche in Calabria

L'Ufficio speciale del Genio Civile per il servizio idraulico di Cosenza va spiegando una notevole attività. Tra i progetti più importanti si hanno i seguenti:

— Sistemazione idraulica in pianura dei numerosi corsi d'acqua, che, dalle falde dell'Appennino e della Sila hanno lo sbocco nel Tirreno e nello Jonio;

— Sistemazione idraulica montana di detti corsi d'acqua;

— Bonifiche delle valli paludose lungo i fiumi e il mare: importante quella nei pressi di Cosenza, quella della vasta pianura di Sibari, dell'Agro Cassanese, del Lago Santo.

Lavori in corso per le opere di approdo alla marina di Paola, i pontili ora ultimati con impianti di boe di ormeggio sul Tirreno, importano L. 1.573.000, mentre sono presentati progetti per l'impianto di fari a Scalea ed a Pola sul Tirreno; quest'ultimo, in ferro, è alto circa m. 26 a Capo Trionto ed a Capo Spuato.

Consiglio generale del traffico

Sono confermati quali membri del Consiglio: il direttore generale della Marina mercantile comm. Bruno per il Dicastero della Marina; l'avv. Pietro Rembado rappr. dei sodalizi della Stampa; il cav. Gr. Croce Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli è confermato vice presidente del Consiglio.

Istituti d'arte

Mogni Giulio, è incaricato dell'insegnamento dell'architettura tecnica nell'Istituto di Belle Arti di Roma;

Chialvo Guido, id. di lettere italiane, storia e geogr. id. — Bellucci Ottavio, id. di scienze matematiche id. — Morini Vincenzo, id. dell'anatomia degli animali, id. — Guastalla Giuseppe, id. della scultura, id. — Grassi Vittorio, id. dell'incisione all'acqua forte, id. — Venturini-Papari Tito, id. del restauro delle pitture antiche, id. — Innocenti Camillo, id. di pittura id.

Il concorso di liuteria

La Presidenza della Commissione pel Concorso Nazionale di liuteria indetto dal giornale «Musica» di Roma, comunica che il 30 novembre prossimo scade il tempo utile per l'invio dei contributi da parte dei Conservatori ed Istituti musicali e degli strumenti da parte dei liutai.

Il Ministero della P. I., oltre il contributo per i cinque R. Conservatori di Milano, Parma, Firenze, Napoli e Palermo, ha messo a disposizione della Commissione due medaglie d'argento e quattro diplomi; quello dell'Industria, Commercio e Lavoro tre medaglie d'argento e sei di bronzo.

Gl'istrumenti già inviati sono in buon numero e quanto prima si procederà al loro esame al quale saranno invitati a pronunciarsi artisti e critici musicali di Roma.

Sturmer verrà in Italia

LONDRA, 28. — Sturmer, l'ex primo ministro russo si recherà in Italia per curarsi di una malattia ad un piede. Così telegrafano da Copenghen all'*Exchange Telegraph*.

Un'alta onorificenza al comm. Da Zara

Su proposta del Presidente del Consiglio, on. Boselli, il comm. Leonino da Zara è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Nello stesso tempo veniva nominato nel Consiglio di Direzione della Cassa Nazionale di Sovvenzione per Istituti di Opere di Assistenza e Beneficenza Pubblica nel Regno; ed a questo proposito il Ministro dell'Interno gli indirizzava una molto lusinghiera lettera in cui, congratulandosi dell'opera di organizzazione compiuta, ne apprezzava la utilità che ha permesso, dopo i notevoli proventi dati alla Croce Rossa, la erezione in Ente morale della Cassa di beneficenza, ottenendo anche il miglior riconoscimento nel progetto di legge per gli orfani di guerra presentato alla Camera.

Al Grand'Ufficiale Da Zara, economo generale della Croce Rossa, e capo dell'Ufficio particolare del presidente, che tante provvide iniziative e che gli importanti incarichi affidatigli ha saputo espletare, le nostre più cordiali congratulazioni.

Per assicurare il funzionamento della scuola

L'esonero degli insegnanti

Sono state presentate parecchie interrogazioni per invitare il Ministero della guerra a licenziare i funzionari delle pubbliche amministrazioni e gli insegnanti atti solo ai servizi non mobilitati, essendo la loro opera molto più utile e necessaria negli importanti uffici che ricoprivano. Ma il Ministero della guerra ha solo consentito l'esonero per gli impiegati provenienti dai riformati delle classi del 76 all'81 e dalla terza categoria del 76, 77, 78; e sono sorti molti dubbi sulla interpretazione di queste disposizioni.

Pertanto l'organizzazione magistrale ha indirizzato al ministro Ruffini una lettera per richiamare l'attenzione del Governo sulla delicata questione e per chiedere provvedimenti che assicurino una continuità di funzionamento alla scuola elementare, restituendo all'insegnamento quei maestri richiamati alle armi e dichiarati inabili alle fatiche di guerra.

La condanna di un sedicente principe

VENEZIA, 28. — Il sedicente principe Edgardo di Bourbon, pretendente al trono di Albania, identificato poi per tale Carlo Lorio di anni 54 da Milano, già impiegato presso la Società del Gas, è stato condannato ieri dal tribunale per truffe a danno di albergatori della nostra città, di Genova e di Firenze, truffe che ammontarono a circa 13 mila lire, ad anni 3 e giorni 15 di reclusione e L. 2920 di multa col condono di un anno e della multa.

Una frana in Abruzzo

Viaggiatori feriti

CHIETI, 27. — La frana sul percorso della ferrovia di Torino di Sangro si estende per tre chilometri. Pel deragliamento della macchina il treno sviò verso il mare. Tutti i vagoni rimasero danneggiati, meno quattro, nei quali fortunatamente si trovava il maggior numero di viaggiatori. Vi sono quindici feriti lievi e tre gravi: il macchinista Elio Romagnoli, il fuochista Angelo Riccardi e l'impiegato postale Vincenzo Tarascio. Furono salvati tutti i valori della posta e gli effetti.

E' stato iniziato il lavoro di sgombro e di riparazione della linea per riattivare subito il servizio con trasbordo.

Sul posto si sono recati anche i sotto-prefetti di Vasto, di Lanciano, i medici dell'ospedale militare, gli ufficiali ed altre autorità.

La Gazzetta ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica nel suo numero d'oggi fra gli altri decreti quello Luogotenenziale col quale vengono apportate modificazioni alla legge 2 giugno 1910, n. 277, riguardante i provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicultura. — Decreto Luogotenenziale col quale sono istituiti dodici circoli d'ispezione per vigilare sull'applicazione delle norme dirette a facilitare gli approvvigionamenti e a regolare la vendita di generi alimentari e di merci di comune e largo consumo.

Oggi, alle ore 12,25, dopo penosa malattia si è spento in Roma, nell'età di 53 anni, il

Cav. Uff. ANTONIO LUCHESE

Rappresentante di Commercio

Il fratello Cav. Uff. EMILIO LUCHESE e la famiglia tutta ne danno desolati il tristissimo annuncio a quanti ebbero il bene di conoscerlo e di apprezzare le sue doti rarissime di onestà, di intelligenza e di cuore.

I funerali avranno luogo Giovedì 30 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione del caro estinto: Via Gregoriana 44.

Valga la presente come partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 29 novembre, a L. 126.76.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO dodicimila mutuo o cambiali. Escludo usurimo. Casella 274, Roma. R-10-1040-R

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA riportando busta grande aperta contenente carte Ministero Guerra smarrita 27 corrente. Sacco, via Frattina, 128. 16-31205

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno dieci. R-12-39650

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti vuoti, mobiliati, qualunque località. Moretti, Tritone 62. R-10-31109-R

ELEGANTE appartamentino, conforto moderno, esposizione preferibilmente centrale, termosifone, bagno, ingresso libero sulle scale, con o senza mobili, desidera prenderlo in affitto distinto signore solo. Dettaglia Casella Postale 338, Roma. R-30-31257

REZ-DE-CAUSSÉE elegantemente ammobiliato, bagno, ricca matrimoniale, salotto, pranzo, cucina, Basilicata 13 (Boncompagni). R-12-50033

Lezioni, Scuole e Collegi

12 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE. Conversazione, Letteratura. Lezioni sempre privatamente. Sparrow (Londinese) 10, Rasella. R-10-39928

LAUREE Ingegneria Elettro-meccanica. Industriale studiando in Italia. Casella 28 Firenze. 10-2090-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA, civile, referenze accreditate, pratica lavori biancheria, poco sarta, stiro, cerca buon posto signorile casa. Agenzia Malnardi, via Milano 18-B. 30-50036

CAPO MECCANICO milite esente viaggiatore ditta presentemente occupato ottimo aggiustatore, capace tornio ecc., specialista saldature autogene, cerca migliorare condizioni capo operaio od altro impiego stabile rinumerativo anche fuori Italia. Scrivere riconoscimento postale 392.047 posta, Roma. 35-50016-R

TOSCANO, esperto contabilità, agricoltura, impiegherebbesi come fattore. Scrivere N. 590 Unione Pubblicità, Roma. 10-11074

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.60

AVANTI. Immeritato rimprovero, contegno jersera indispettitomi. Recomi quotidianamente solito appuntamento, poi cara attenderti.

Colpa mia, se rientri ora maledetta? Ritardando, troverestimi ugualmente. Non sfogare meco, malumori domestici! 27-59941

ARAGNO. Sorella minore ammirata giovane seguilla Gracchi, indichi modo esprimersi seriamente: Tessera Trammunicipio 7216, posta, Roma.

BIBI. Scongiuroti dirmi una parola. Continuando così mi rovinerai. Infiniti. 10-31272

CROCIFERI. Quanto più viva sento necessità tue notizie, tanto più giungono rare. Tuo pensiero, amore tuo, voce tua, costituiscono solo scopo mia vita. Ricorda. Pensa avvenire. Tutte mie carezze. 20-11072

DEMAURO. Anima cuore sconvolti. Cumulo circostanze sembranmi volere inflessibile destino. Spero dispero insieme, torno vivere incertezza straziante. Temo predestinato eterna disperazione. Pietà tranquillizzami conservami purissimo affetto conservami intera anima. Pensami. Tantissimi tenerissimi entrambi. 33-10037

DEMAURO. Spiegherotti mancata corrispondenza. Aspettavomi almeno parola. Avrestimi scongiurato prima ora passo... rammenti? Pensami. Scrivimi. Pazzamente tantissimi. 16-11060

GALDI. Non scrittoti perchè ferito. Non allarmarti. Scrivimi Napoli. B., 125. 11-2702

MEDICHESSA. Anima mia sarò sempre buono. Accetto punizione. Tantissimi carezzevoli. 10-11077

NUCA. Lettera uccidemi. Ti idealizzai, ti idealizzerò sino morte. Tu sola mia Dea. Non cederei neanche innanzi grazia Afrodite. Prendestiti anima, avrai forse mio corpo esanime. Me infelice! Ti b... forte forte. Tuo N. 34-11076

PUPATTOLINA. Partii da T. alle 6 trovando posto in quel treno. Mi addolora profondamente questi tuoi sospetti infondati. Perchè mi torturi sempre la mia povera anima? Nulla verrà a galla vedrai! Non so se avrò la forza di continuare questi tuoi sospetti mi offendono e mi addolorano profondamente. Non essere cattiva... non lo merito... vivi tranquilla ti amo troppo e tu lo sai! dammi notizie al più presto se non vuoi farmi star male. Tanti....

SPESS. Oggi compiono cinque anni... Passa il tempo ma il mio sentimento nè cambia, nè si trasforma... Quale mi conobbe, tale resto, ora e sempre... Lei?.. Saluti cordiali. 28-11075

TERREMOTO. Ringrazia infinitamente e saluta. Spedisca come fece ultima settimana scorsa. Saluti 999. 13-59919

TRIESTE. Serbai chiave affidatami sperando riallacciare colloqui, più teneri dopo perdono!.. Sarebbe ormai indelicatezza continuare custodirla. Prego indicarmi modo riconsegnarla insieme ultima lettera. Miramar. 24-11071

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA